

730.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta orale:	
Chiappori 1-00456	31501	Cuscunà 3-05729	31512
Stefani 1-00457	31502	Gramazio 3-05730	31513
Pezzoni 1-00458	31504	Saia 3-05731	31513
		Selva 3-05732	31514
Risoluzioni in Commissione:		Malagnino 3-05733	31515
Repetto 7-00926	31505	Taradash 3-05734	31516
Panattoni 7-00927	31505	Dalla Rosa 3-05735	31517
		Simeone 3-05736	31518
Interpellanze urgenti		Borghezio 3-05737	31518
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Tuccillo 3-05738	31519
Fei 2-02444	31506		
Chincarini 2-02445	31507	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
		Gnaga 5-07831	31519
Interpellanze:		Giorgetti Alberto 5-07832	31520
Nan 2-02446	31507	Soda 5-07833	31521
Nan 2-02447	31508	Fino 5-07834	31521
Olivo 2-02448	31508	Bergamo 5-07835	31521
Borghezio 2-02449	31509	Lenti 5-07836	31522

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Settimi	5-07837	31522	Scalia	4-30017	31539
Chincarini	5-07838	31522	Cuscunà	4-30018	31540
Settimi	5-07839	31523	Palmizio	4-30019	31540
Interrogazioni a risposta scritta:			Gagliardi	4-30020	31540
Gnaga	4-29989	31524	Boghetta	4-30021	31541
Becchetti	4-29990	31524	Collavini	4-30022	31542
Taborelli	4-29991	31525	Cento	4-30023	31543
Taborelli	4-29992	31525	Cento	4-30024	31544
Luongo	4-29993	31526	Pasetto	4-30025	31544
Santori	4-29994	31527	Rotundo	4-30026	31545
Messa	4-29995	31527	Gramazio	4-30027	31545
Gramazio	4-29996	31528	Delfino Leone	4-30028	31545
Boghetta	4-29997	31529	Palmizio	4-30029	31546
Sospiri	4-29998	31530	Molinari	4-30030	31547
Matacena	4-29999	31530	Scoca	4-30031	31547
Matacena	4-30000	31531	Cento	4-30032	31547
Matacena	4-30001	31531	Cento	4-30033	31547
Colucci	4-30002	31531	Alemanno	4-30034	31548
Messa	4-30003	31532	Cento	4-30035	31548
Lembo	4-30004	31533	Giorgetti Giancarlo	4-30036	31548
Gramazio	4-30005	31533	Aloi	4-30037	31549
Apolloni	4-30006	31534	Lucchese	4-30038	31549
Gramazio	4-30007	31534	Barral	4-30039	31549
Lenti	4-30008	31535	Lucchese	4-30040	31550
Cangemi	4-30009	31535	Volontè	4-30041	31550
Butti	4-30010	31535	Simeone	4-30042	31551
Piva	4-30011	31536	Lenti	4-30043	31551
Zacchera	4-30012	31536	Gnaga	4-30044	31551
Valpiana	4-30013	31536	Apposizione di firme a una interroga-		
Caparini	4-30014	31537	zione		31552
Galletti	4-30015	31538	ERRATA CORRIGE		31552
Collavini	4-30016	31538			

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

numerose organizzazioni nazionali ed internazionali hanno avviato una campagna per la riforma delle agenzie di credito all'esportazione (Eca) e di sostegno agli investimenti privati all'estero, ruolo in Italia svolto da Sace e Simest;

tali agenzie rappresentano un importante strumento per l'adozione di progetti o iniziative condotte anche allo scopo di ridurre il divario fra nord e sud del Mondo, anche nell'ottica di uno sviluppo sostenibile per quei Paesi gravati da un ingente debito estero;

la promozione di iniziative infrastrutturali e di attività produttive nei Paesi in via di sviluppo o fortemente indebitati potrebbe risultare un serio momento di impegno sociale a favore della riduzione dei fenomeni migratori verso quei Paesi che sembrerebbero garantire migliori *standards* di vita e maggiori opportunità di lavoro;

nel corso dell'ultimo summit di Colonia, i governi dei G7 si sono impegnati a concludere entro il 2001 un processo di armonizzazione delle linee guida socio-ambientali delle suddette agenzie;

attualmente, né Sace né Simest dispongono di linee guida socio-ambientali che possano garantire la conformità delle operazioni e degli investimenti garantiti a criteri di sostenibilità, trasparenza e controllo riconosciuti a livello internazionale;

considerato che:

le agenzie di credito all'esportazione svolgono un ruolo determinante a sostegno di investimenti produttivi in settori-chiave per lo sviluppo sostenibile tra cui lo sfruttamento di risorse naturali o interventi nel settore energetico;

uno dei motivi principali della crescita degli investimenti privati per le grandi infrastrutture coperti da assicurazione o sostegno pubblico va ritrovato nella progressiva liberalizzazione dell'economia su scala globale e nella privatizzazione dei servizi pubblici e delle infrastrutture;

questa tendenza sta lentamente sostituendo il classico intervento sostenuto e finanziato da autorità pubbliche con l'uso di risorse proprie dello Stato;

in questo nuovo contesto, le imprese private hanno dovuto sempre più accollarsi il rischio finanziario degli investimenti esteri, constatando altresì una grande difficoltà nel reperire attraverso gli istituti di credito le risorse finanziarie necessarie in assenza di garanzie ed assicurazioni con fondi pubblici;

sebbene le Eca offrano servizi finanziari adeguati alle esigenze del settore privato, esse, nella maggior parte dei casi, non obbligano i clienti a seguire linee guida sociali ed ambientali o norme di trasparenza;

al momento, numerosi governi tra cui quelli canadese, giapponese, svedese ed inglese stanno svolgendo una valutazione ed una ridefinizione di linee-guida socio-ambientali e di accesso all'informazione;

la mancanza di un « corpus » normativo omogeneo, che definisca parametri e *standards* socio-ambientali universalmente applicabili da tutte le agenzie di credito all'*export* permette alle imprese di partecipare ad una sorta di « corsa al ribasso » dei costi, con gravi ripercussioni sul tessuto sociale ed ambientale degli stati su cui grava l'intervento;

il mancato rispetto di norme socio-ambientali riconosciute a livello internazionale consente una determinazione del costo del lavoro talmente bassa da generare fenomeni di concorrenza sleale;

interventi per infrastrutture o attività produttive condotti senza regole sia sul versante dei diritti dei lavoratori che su quello ambientale, oltre a provocare lo

spostamento forzato di migliaia di persone, rischiano di portare alla distruzione di tesori culturali importantissimi, nonché alla scomparsa di ecosistemi unici nel loro genere;

attualmente, la Sace, non si è ancora dotata di modalità di *screening* e selezione dei progetti in base alla loro sostenibilità sociale ed ambientale, nonostante nel 1999 abbia ottenuto, insieme alla Simest, un rifinanziamento di circa 20.000 miliardi di lire, per l'espansione degli investimenti privati italiani, del *project financing* e del « sistema Italia » all'estero;

l'assenza di linee-guida socio-ambientali e di valutazioni di impatto ambientale per le attività di *export credit* e *project financing* della Sace pregiudica gli impegni presi dal nostro Paese in sostegno al trasferimento di tecnologie sostenibili verso i paesi in via di sviluppo, così come sancito nella Dichiarazione di Rio, nell'Agenda 21, ed in ambito dei G7/G8 e Ocse.

impegna il Governo:

ad adottare, entro il 2000, criteri sociali ed ambientali vincolanti per le attività di Sace e Simest, che, con priorità per le piccole e medie imprese, promuovano esclusivamente:

a) progetti eco-compatibili, in linea con le indicazioni a tutela dell'ambiente e della biodiversità offerte dagli organismi internazionali deputati a tale compito;

b) progetti che non pregiudichino i fondamentali diritti umani e dei lavoratori, con particolare attenzione per lo sfruttamento di minori;

c) progetti che non snaturino le tradizioni, la cultura ed i valori dei popoli riceventi;

d) progetti che rispondano ai requisiti di cui ai punti precedenti e che si inseriscano nell'ambito delle attività ritenute compatibili con le iniziative condotte a livello internazionale per la cancellazione del debito dei Paesi poveri;

e) l'esportazione di tecnologia e prodotti nazionali che rispondano ai requisiti di cui ai punti precedenti, da cui rimangano tassativamente escluse le esportazioni di armi e munizioni, di sostanze tossiche o nocive messe al bando dalle, convenzioni internazionali, di prodotti che potrebbero essere utilizzati da forze di polizia e militari a scopi repressivi;

ad adottare, per Sace e Simest, meccanismi di valutazione preventiva dei progetti ispirati agli « standard » più elevati riconosciuti internazionalmente;

a sostenere, nell'ambito del negoziato Ocse per l'armonizzazione delle linee-guida delle agenzie di credito all'esportazione, l'adozione di standard socio-ambientali di alto livello e a tutela della concorrenza, in linea con i criteri esposti in precedenza;

a vietare ogni tipo di sostegno pubblico per quelle imprese che decidessero di investire o esportare in Paesi che violano palesemente i minimali diritti umani e di libertà dei popoli o che si evidenziano guidati da Governi corrotti e/o che non rispettano le più basilari regole democratiche;

a introdurre, per la Sace, nuove e più trasparenti regole sulla cessione dei crediti a privati o soggetti terzi, allo scopo di evitare ogni tipo di fenomeno speculativo.

(1-00456) « Chiappori, Fongaro, Galli, Stefani, Pagliarini ».

La Camera,

premesso che:

la Sace, sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, è nata nel 1977 con la legge « Ossola » e dopo esser stata per oltre venti anni costola dell'istituto nazionale delle assicurazioni, è diventata a pieno titolo *ente pubblico* nel 1999 con lo scopo istituzionale di garantire le imprese italiane, che decidono di espor-

tare o di eseguire lavori all'estero, dai rischi legati alle operazioni sia di natura commerciale che politica;

la Sace espleta la sua attività come una vera e propria assicurazione: l'imprenditore che decide di intervenire su un mercato estero sottoscrive una polizza che, a fronte della corresponsione di un premio, garantisce l'indennizzo in caso si verifichi un « sinistro », cioè nel caso in cui il Paese destinatario della fornitura non provveda al corrispondente pagamento;

con la riforma introdotta dal decreto Fantozzi nel marzo 1998, i rischi assicurabili sono stati « delegificati » e la loro definizione è stata demandata al Cipe con l'obiettivo di rendere l'intervento Sace più « flessibile » rispetto alle esigenze del mercato: il risultato è che, attualmente, sono assicurabili praticamente tutti i rischi ipotizzabili, dall'insolvenza del Paese acquirente alla guerra civile, dalle variazioni dei cambi alle sommosse, e così via;

considerato che:

la Sace, in venti anni ha indennizzato il 40 per cento delle polizze sottoscritte, una percentuale di sinistri che avrebbe condotto al fallimento qualunque compagnia assicurativa: il Governo invece, in ogni occasione, tratta della necessità di « rilanciare » e di « estendere » la copertura assicurativa pubblica;

la Sace è importante per il « made in Italy », al pari di Coface in Francia, Hermes in Germania, la spagnola Cesce o l'Olandese Nmc, ma da un recente rapporto si evince che fatto 100 quanto corrisposto da Sace Coface ha pagato 42,2; Hermes 35,8; Cesce 58,9; Nmc 27;

nella nuova normativa non esiste alcuna procedura di controllo sull'operato della Sace, che continua ad agire nella più assoluta mancanza di trasparenza quando negli Usa, l'Ex-Im Bank, organismo omologo alla Sace, noto per essersi da tempo dotato di severe linee guida in materia di sostenibilità socio-ambientale rispetto alle

operazioni commerciali garantite, pubblica sul proprio sito Internet ogni genere di informazione sulle attività svolte;

il « sistema Italia », soprattutto perché composto per lo più da piccole e medie imprese, va sostenuto nella competizione globale, mentre il 60 per cento delle imprese assistite dalla Sace è di grandi dimensioni;

il 96 per cento delle garanzie concesse è diretto ad imprese dell'Italia settentrionale (lo 0,1 per cento al Sud), di cui l'86 per cento alla Lombardia;

impegna il Governo

a riformare la Sace secondo le seguenti direttive:

a) il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il ministero del commercio estero (futuro Ministero delle attività produttive) devono adottare una serie di parametri finalizzati a valutare l'efficienza di gestione della Sace, tenendo altresì conto delle prestazioni economiche di analoghi istituti assicurativi dell'Unione europea;

b) i due *plafond* previsti, quello rotativo per i crediti di durata sino a 24 mesi, e quello annuale per i crediti di durata superiore, devono essere ripartiti tra le piccole e medie imprese e le altre imprese, tenuto conto del loro grado di importanza sull'export globale dell'Italia;

c) la struttura organizzativa deve prevedere una sede centrale in Milano, che svolge anche funzione di indirizzo strategico ed organizzativo, e sedi interregionali, in funzione dell'importanza dell'export nelle varie aree, che svolgono funzione di promozione e diffusione dei servizi alle imprese, in modo particolare a quelle medie e piccole;

d) dotarsi di linee-guida socio-aziendali conformi alle disposizioni dettate dagli organismi internazionali deputati a tale ruolo;

e) dotarsi di regole atte a favorire una maggiore trasparenza del proprio operato, con particolare riferimento alle attività di cessione crediti a soggetti terzi;

f) vietare ogni forma di garanzia assicurativa per quelle imprese che decidessero di esportare in Paesi che violano palesemente i minimali diritti umani e di libertà dei popoli.

(1-00457) « Stefani, Chiappori, Fongaro, Galli, Pagliarini ».

La Camera,

premesso che:

è profondamente colpita dalla violenta ripresa del sanguinoso conflitto tra Etiopia ed Eritrea che ha causato 80.000 morti e mezzo milione di profughi nel 1998 e, dal 12 maggio di quest'anno, altre migliaia di vittime tra i due eserciti e tra i civili e un milione di profughi tra la popolazione eritrea;

ritiene ingiustificato sul piano del diritto internazionale l'uso della forza militare da parte dell'Etiopia per riconquistare territori contesi, oggetto di un negoziato con garanzie internazionali quale quello promosso in questi mesi dall'Algeria, presidente di turno dell'Oua, con il sostegno di Onu e Unione europea;

condivide l'iniziativa del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che ha chiesto l'immediato cessate il fuoco e ha stabilito l'embargo generalizzato sulla fornitura di armi per tutta l'area coinvolta nel conflitto;

valuta positivamente la ripresa ad Algeri su iniziativa del presidente Bouteflika dei colloqui indiretti tra Eritrea ed Etiopia, alla presenza dei mediatori Rino Serri per l'Ue e Tony Lake per gli Stati Uniti e considera indispensabile un esplicito pronunciamento a favore di un rapido, equo e duraturo accordo di pace da parte dei massimi livelli di governi e istituzioni europee, soprattutto dopo il vertice tenuto al Cairo tra Africa e Unione europea;

giudica contraddittorio rispetto agli obiettivi dichiarati il comportamento dell'Etiopia che, dopo essersi spinta molto in profondità in territorio eritreo, ben oltre i confini rivendicati, ha bombardato con l'aviazione obiettivi civili come la principale centrale elettrica eritrea e, ora, ritarda il ritiro dei suoi contingenti militari da aree chiaramente non appartenenti alla sua sovranità territoriale;

è preoccupata per il duplice dramma che sta vivendo quasi un terzo della popolazione dell'Eritrea, costretta alla fuga dalle proprie case e colpita da carestia e siccità ed è ugualmente, preoccupata per il destino di quasi dieci milioni di cittadini etiopici colpiti dal novembre 1999 da un'emergenza alimentare e sanitaria gravissima che la guerra e la conseguente difficoltà di distribuzione degli aiuti internazionali hanno solo aggravato;

è consapevole che l'Italia, per i profondi e storici rapporti con l'Eritrea e l'Etiopia, ha una speciale responsabilità in quell'area anche per l'attuale significativa presenza di comunità italiane in quelle società, accogliendo l'appello e l'allarme sollevati dall'emigrazione proveniente da quei paesi;

impegna il Governo:

a sostenere in tutte le sedi internazionali la necessità di garantire un appoggio forte, esplicito e autorevole ai negoziati in corso ad Algeri per evitare il rischio di *impasse* o di fallimento e per arrivare in tempi rapidi ad un accordo di pace globale tra Etiopia ed Eritrea;

a promuovere espliciti pronunciamenti in particolare da parte del Consiglio europeo e della Commissione europea perché sia sul piano politico sia sul piano economico-finanziario il processo di pace abbia quei supporti indispensabili e di medio-lungo periodo per potersi sviluppare senza riaprire ferite, rivalse o rivincite;

a chiedere all'Etiopia di accelerare il ritiro delle proprie truppe dai territori che non sono oggetto di contenzioso per favorire l'aiuto e rientro dei profughi;

a mettere in cantiere un piano straordinario di aiuti, anche a livello bilaterale, per il milione di profughi eritrei;

ad aumentare urgentemente le risorse e l'efficacia per l'emergenza alimentare e sanitaria tanto nei confronti della popolazione eritrea quanto della popolazione etiopica colpite da carestia e siccità.

(1-00458) « Pezzoni, Zacchera, Giovanni Bianchi, Mussi, Martino, Monaco, Brunetti, Leccese, Trantino, Niccolini, Francesca Izzo, Marco Fumagalli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che la legge 31 gennaio 1994, n. 97 recante « Nuove disposizioni per le comunità montane », prevede, al comma 1 dell'articolo 16, che nei comuni montani con meno di mille abitanti e nei centri con meno di 500 abitanti ricompresi nei comuni montani la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per pubblici esercizi il cui giro d'affari ai fini IVA sia stato inferiore, nell'anno precedente, a lire 60 milioni possa avvenire sulla base di un concordato con gli uffici dell'Amministrazione finanziaria, essendo le imprese in tal caso esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale;

tenuto conto che con la risoluzione Ballaman ed altri 7-00008, approvata il 2 agosto 1996, si impegnava il Governo alla emanazione, entro il 1° gennaio 1997, di un regolamento attuativo della legge n. 97/1994, ma non risulta che l'Amministrazione finanziaria vi abbia ottemperato;

preso atto che il Governo, intervenendo in Commissione finanze l'11 novembre 1999 in sede di discussione della proposta di legge n. 5734 ha dichiarato implicita l'abrogazione della norma agevola-

tiva dell'articolo 16 sopracitato, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 218 del 1997 che tuttavia prevede una formulazione di concordato a posteriori, cioè dopo iniziato l'accertamento già di per sé traumatico e non una formulazione di concordato preventivo;

considerato che la tenuta della documentazione contabile fiscale rappresenta un ostacolo, per quel tipo di operatori, ed un elemento di disincentivazione a continuare un'attività che produce limitatissimi profitti;

valutato che rimane fondata l'urgenza e l'importanza di tutelare l'attività dei piccoli esercizi commerciali come servizi fondamentali delle piccole comunità montane;

impegna il Governo

ad adottare le necessarie iniziative per permettere e agevolare il concordato preventivo a favore di queste categorie.

(7-00926) « Repetto, Niedda, Merlo, Cerulli Irelli, Casinelli, Boccia ».

La IX Commissione,

premesso che:

la costituzione delle Poste in società per azioni, pur con molto ritardo, ha rappresentato il punto di svolta nella storia di questo Ente ed il punto di inizio del processo di cambiamento e di profondo rinnovamento di tutto il sistema;

il programma di lavoro delineato con il piano di impresa, approvato dal Governo, costituisce l'impegnativo *commitment* del nuovo *management* per il risanamento ed il rilancio dell'impresa a livello europeo;

il piano di impresa sta procedendo in modo complessivamente soddisfacente, ma ha registrato significativi ritardi nel suo percorso per mancanza di decisioni importanti addebitabili a inadempienze delle parti sociali e del Governo stesso;

l'opposizione registrata all'acquisto di Banca Proxima ha comportato ripercussioni fortemente negative nella modernizzazione del sistema di Bancoposte, con ricadute molto negative anche per gli utenti del servizio;

l'ostinata resistenza del sistema bancario ad integrare Bancoposte nel sistema finanziario nazionale provoca un costo assoluto per il Paese, l'unico in Europa a non avere ancora realizzato l'integrazione sulla moneta elettronica;

le Poste SpA stanno costruendo un nuovo sistema diffuso capillarmente nel territorio e di grande importanza per l'ammodernamento di tutto il sistema-paese nazionale, con favorevoli prospettive anche in termini di occupazione e di sviluppo, che andrebbe quindi supportato da regole e da comportamenti coerenti;

è necessario definire gli strumenti di attuazione e di controllo del Piano, anche perché il Parlamento possa esercitare correttamente il suo ruolo, quali l'accordo di programma ed il protocollo di intesa, ancora oggi inattuati,

impegna il Governo:

ad operare per una rapida definizione degli strumenti attuativi oggi ancora assenti;

a promuovere le azioni più opportune perché, pur nella autonomia delle parti interessate, sia realizzata nell'interesse dei cittadini e del Paese la più completa integrazione del sistema bancoposte e del sistema bancario, ciò al fine di realizzare un assetto efficiente e competitivo anche nei confronti degli altri sistemi europei;

ad operare presso l'Unione europea perché l'Italia non venga penalizzata da richieste di ulteriore revisione delle regole attualmente in vigore, onde permettere il corretto svolgimento dell'impegnativo programma di ristrutturazione e di sviluppo in atto.

(7-00927)

« Panattoni ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

le preoccupazioni e gli allarmi per la situazione dei cantieri di ammodernamento delle strade statali 42 e 510 in provincia di Brescia si sono intensificati per il diffondersi, in questi giorni, di notizie incerte e confuse sugli impegni finanziari indispensabili al completamento delle opere;

le recenti prese di posizione in merito alla questione, da parte delle confederazioni sindacali, preoccupate anche per la crisi occupazionale determinatasi nei cantieri del V e VI lotto della statale 42, le personali sollecitazioni, presso gli uffici del ministero dei lavori pubblici e della cultura, da parte del presidente della comunità montana di Valle Camonica, non sembrano aver determinato una volontà specifica di riconoscere come emergenza la viabilità in Valle Camonica;

nel corso dell'ultima campagna elettorale regionale si è assistito alle ennesime pubbliche dichiarazioni di impegno, da parte di vari esponenti politici di maggioranza, per la risoluzione definitiva di questo problema che da decenni impedisce la piena ripresa economica e produttiva del comprensorio e costringe la popolazione a interminabili code e rallentamenti nella circolazione;

ad oggi restano ancora irrisolti i problemi di contenzioso tra Anas e ditta esecutrice dei lavori sul V e VI lotto della strada statale 42, e ciò porterà presto al licenziamento delle maestranze impegnate, così come restano irrisolti i problemi che scaturiscono dall'urgenza dell'approvazione di un'ulteriore perizia sulla strada statale 510 del Sebino, della realizzazione di una copertura in galleria presso l'abitato di Ceto e dello spostamento dei ritrova-

menti archeologici sul tratto di variante presso Capo di Ponte, per non parlare dell'assoluta incertezza sulle disponibilità finanziarie per l'ultimazione dei lavori -:

cosa intenda fare il Governo per sostenere il carattere prioritario degli interventi per la viabilità in Valle Camonica e dare esecuzione urgente a tutti gli atti indispensabili al superamento delle emergenze in atto, prima che si diffonda un giusto sentimento di rabbia per l'atteggiamento irresponsabile di alcuni esponenti politici che hanno elargito promesse senza dar seguito ai fatti, e per evitare che si registri un profondo smarrimento della popolazione camuna di fronte ai continui arresti dell'attività dei cantieri di un'opera attesa da decenni.

(2-02444) « Fei, Alboni, Aloï, Benedetti Valentini, Bicocchi, Buontempo, Carlesi, Colosimo, Cuccu, Cuscunà, Del Barone, Foti, Franz, Frattini, Guidi, Landi di Chiavenna, Lavagnini, Liotta, Losurdo, Manzoni, Marras, Martini, Masi, Miccichè, Napoli, Pagliuzzi, Pampo, Paolone, Piva, Antonio Rizzo, Russo, Scaltritti, Tadorelli, Tarditi, Tosolini, Viale, Zacchera, Massidda, Niccolini, Savarese ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

è stata annunciata per il prossimo 30 giugno la chiusura dell'unico carcere militare del nord Italia, quello situato nel centro storico di Peschiera del Garda ed il conseguente trasferimento degli attuali detenuti presso l'altra struttura carceraria militare di Santa Maria Capua Vetere;

è notizia di questi giorni che prossimamente due funzionari del ministero della giustizia visiteranno l'attuale carcere militare di Peschiera del Garda, dando così

credito ad alcune notizie che confermerebbero l'ipotesi di trasformazione a carcere civile;

si ha notizia che in questi giorni alcuni detenuti abbiano iniziato uno sciopero della fame volto a sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica sul loro futuro: infatti il trasferimento nel profondo Sud comporterà per i loro familiari e per le associazioni di volontariato che da anni operano nel centro Aricense un'oggettiva difficoltà di incontro -:

se tali notizie corrispondano al vero;

se non si ritenga di prorogare il termine della chiusura del carcere militare di Peschiera del Garda fino a quando non si individui altra adeguata struttura situata nel Nord Italia;

se non si ritenga, decidendo di collocare un carcere civile, di penalizzare il centro storico dell'antica fortezza di Peschiera del Garda e la sua comunità.

(2-02445) « Chincarini, Ballaman, Balocchi, Martinelli, Bosco, Pittino, Guido Dussin, Parolo, Calzavara, Paolo Colombo, Alborghetti, Vascon, Santandrea, Pagliarini, Bianchi Clerici, Rodeghiero, Michielon, Oreste Rossi, Molgora, Caparini, Fontan, Copercini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il problema della criminalità rappresenta sempre più un'emergenza per il nostro paese;

in particolare nella riviera ligure, il fenomeno aumenta in forme preoccupanti e che esiste il rischio che durante la prossima estate si giunga ad una degenerazione con conseguenze gravi;

il comune di Finale Ligure, sotto questo profilo presenta rischi preoccupanti e

necessita di una attività di prevenzione che può essere raggiunta con l'aumento dell'attuale organico dei carabinieri;

la caserma può ospitare la presenza di un organico maggiore di quattro unità con le quali potrebbe essere garantito un ulteriore turno di pattuglia, tenendo in considerazione la pausa di riposo ed i turni —;

quali misure il Governo voglia adottare per affrontare il problema sopra esposto e se intenda rafforzare l'organico della caserma dei carabinieri di Finale Ligure.

(2-02446)

« Nan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nei procedimenti penali il difensore ha il diritto di poter visionare il fascicolo processuale al fine di poter svolgere approfonditamente il proprio mandato professionale;

con riguardo al giudizio della Corte Suprema di Cassazione capita spesso, al difensore che vive a centinaia di chilometri di distanza, dover visionare il fascicolo d'ufficio nel quale, a volte, vengono anche depositate per iscritto le requisitorie del procuratore generale;

molto spesso, capita che il difensore, dopo aver speso « tempo » e « denaro » per raggiungere a Roma la Cancelleria competente per il fascicolo processuale, si sente rispondere dall'ufficio competente: « il fascicolo è stato preso dal giudice relatore che lo ha portato a casa per studiarcelo »;

al magistrato, oltre che uno stipendio viene assegnato anche un ufficio al Palazzo di Giustizia;

portare « a casa » il fascicolo appare una consuetudine, per alcuni magistrati, che lede il diritto della difesa e non rappresenta un meccanismo di lavoro corretto;

si chiede che vengano presi provvedimenti al fine di interrompere una « usanza » che non può proseguire in un Paese « moderno » ed « Europeo ».

(2-02447)

« Nan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

gli studi più aggiornati sul problema dei terremoti sono concordi nell'evidenziare i progressi compiuti nella prevedibilità statistica degli eventi sismici, come ultimamente documentato da un gruppo di geologi statunitensi sulla rivista « Science »;

in Italia, il Direttore dell'istituto nazionale di Geofisica, il Prof. Enzo Boschi, pur sostenendo l'incompletezza dei dati strumentali e della serie storica a disposizione, già da tempo ha applicato al nostro territorio questa analisi statistica, calcolando che vi sono forti probabilità che, entro 30 anni, un terremoto di magnitudo superiore a 5, cioè una scossa che provocherà danni seri, colpisca la Sicilia orientale, la Calabria e l'Abruzzo;

queste autorevoli previsioni, unite alle drammatiche e purtroppo frequenti calamità che colpiscono il nostro paese, ripropongono fortemente l'urgenza di una strategia complessiva in materia di protezione civile, specificatamente nelle aree in cui si concentra la previsione del catastrofico evento sismico;

al momento, sempre secondo il parere del Prof. Boschi, nelle zone a rischio poco o nulla è stato fatto in materia di prevenzione, al punto che anche i piani di messa in sicurezza degli edifici pubblici indispensabili in caso di emergenza (scuole, ospedali, caserme, prefetture) sono ben lontani dall'essere realizzati —;

se il Governo non ritenga di dover completare il più rapidamente possibile, anche in considerazione dei gravi rischi incombenti sul nostro Paese e soprattutto sulle aree più esposte, il riordino del si-

stema nazionale di protezione civile; quali siano i principali problemi che ancora adesso ostacolano l'avvio di un'adeguata ed incisiva politica di prevenzione in campo idrogeologico e sismico;

quali regioni abbiano recepito, trasferendole nei loro regolamenti, le leggi nn. 183 del 1989, 266 del 1991, 225 del 1992, quale sia il loro stato di attuazione e se il ministero dei lavori pubblici abbia mai sollecitato le regioni stesse ad adempiere a quanto previsto dalle medesime leggi;

quali regioni abbiano usufruito, ed in quale percentuale, dei finanziamenti previsti dalle normative europee, in materia di salvaguardia del suolo e di protezione civile, in seguito a specifici progetti finalizzati e le iniziative che si intendano promuovere per colmare eventuali lacune in tale campo.

(2-02448) « Olivo, Occhionero, Gaetano Veneto, Bova, Gatto, Palma, Oliverio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e della giustizia, per sapere — premesso che:

i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale, recita l'articolo 18 della Costituzione, seguito dall'articolo 21 in cui si afferma: « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili »;

nel corso degli anni, la Corte costituzionale, chiamata ad esprimersi su ec-

cezioni di costituzionalità evidenziate dai vari Tribunali civili e militari, in diverse sentenze, ha enunciato il sacrosanto diritto dei singoli militari anche in forma collettiva, della libera manifestazione del proprio pensiero, nonché della libertà di associazionismo anche fra militari, ai quali è stato imposto solo il preventivo assenso del Ministro della difesa, statuizione ultima non meglio specificata dal legislatore;

in particolare nella sentenza n. 126 del 29 aprile 1985 la Consulta stabiliva che « non vè dubbio che la forma collettiva di manifestazione del pensiero sia garantita dall'articolo 21 costituzionale come essenziale alla libertà di cui si tratta. Ciò in quanto la forma collettiva (e così quella individuale in rappresentanza collettiva che in essa è compresa) è necessaria al fine di dare corpo e voce ai movimenti di opinione concernenti interessi superindividuali. D'altra parte la garanzia costituzionale si estende in linea di principio a ogni modalità di esercizio della libertà di manifestazione del pensiero, in relazione al particolare valore che questa riveste in ogni ordinamento democratico;

ed ancora in materia di limiti alla libera manifestazione del pensiero l'Alta Corte si esprime: « come per la configurabilità del limite suindicato non sia sufficiente la critica anche aspra delle istituzioni, la prospettazione della necessità di mutarle, la stessa contestazione dell'assetto politico sociale sul piano ideologico, ma occorra un incitamento all'azione, e così di violenza contro l'ordine legalmente costituito, come tale idoneo a porre questo in pericolo. Al contrario è da ritenere che la pacifica manifestazione del dissenso dei militari nei confronti dell'autorità militare anche e soprattutto in forma collettiva per l'espressione di esigenze collettive attinenti alla disciplina ed al servizio non soltanto concorra alla garanzia di pretese fondate o astrattamente formulabili sulla base della normativa vigente e quindi all'attuazione di questa, ma promuova lo sviluppo in senso democratico dell'ordinamento delle Forze Armate e quindi concorra ad attuare i comandamenti della costituzione. Ciò non

importa obliterare quelle particolari esigenze di coesione dei corpi militari che si esprimono nei valori della disciplina e della gerarchia, ma importa negare che tali valori si avvantaggino di un eccesso di tutela in danno delle libertà fondamentali e della stessa democraticità dell'ordinamento delle Forze Armate »;

L'articolo 9 della legge di principio sulla Disciplina Militare (382/78) stabilisce testualmente « i militari possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero, salvo che si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare e di servizio (non facilmente individuabili) per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione. Essi (i militari) inoltre possono trattenere presso di sé nei luoghi di servizio, qualsiasi libro, giornale o altra pubblicazione periodica »;

nella Sentenza n. 19 del 24 gennaio 1985, il Consiglio di Stato Sezione IV testualmente affermava ai sensi dell'articolo 9 della legge 11 luglio 1978 n. 382, ai militari è consentito intervenire in pubbliche assemblee e prendere parte alla discussione sugli argomenti che ne formano oggetto, facendo riferimento, senza che sia necessaria la previa autorizzazione, pure a questioni attinenti al servizio sempre che queste non abbiano natura riservata. L'amministrazione ove ritenga la violazione di detta norma da parte del militare, è tenuta a contestargli esplicitamente il carattere riservato dell'argomento trattato e a motivare puntualmente l'eventuale provvedimento disciplinare in relazione a tale elemento;

la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica n. 6/1997 del 18 luglio 1997 stabiliva sulle incompatibilità dei dipendenti pubblici in materia di attività extra-professionali che: « la partecipazione a convegni e la pubblicazione di propri scritti non necessitano di autorizzazione quando sono gratuite »;

in relazione ai suddetti principi, libere Associazioni Nazionali a carattere

culturale, sociale e assistenziale, quali l'Unac (Unione Nazionale Arma Carabinieri), già conosciute dall'Amministrazione Militare, pubblicano tra l'altro un proprio organo informativo mensile denominato la « Rivista dell'Arma », regolarmente registrato a termini di legge al Tribunale competente ed al garante per l'editoria. In tale pubblicazione i militari unitamente a liberi cittadini, esprimono il proprio libero pensiero su argomentazioni sociali legate alla sicurezza ed al malessere esistente nelle Forze di Polizia anche ad ordinamento Militare, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica su tali problematiche che si ripercuotono in termini negativi sull'operatività dei singoli e sulla sicurezza dei cittadini sempre più oppressa da una criminalità dilagante;

risulta che recentemente vertici dell'Arma dei Carabinieri, hanno sanzionato disciplinarmente militari dell'Arma per aver esternato il proprio pensiero su tale Rivista e sui quotidiani nazionali e locali;

in particolare un Maresciallo dell'Arma di Perugia, è stato « diffidato » di licenziamento dal Corpo ad opera del proprio Comandante di Reparto (Generale dei Carabinieri) se non si fosse subito dimesso sia dall'Associazione Unac che dal comitato di redazione della stessa Rivista;

inoltre il Segretario Generale dell'Unac Maresciallo CC. Antonio Savino, Direttore Editoriale della Rivista, unitamente ad altri militari dell'Arma, sono oggetto di sanzioni disciplinari per aver partecipato a Convegni Nazionali in veste privata di Segretari del sodalizio, e per aver esternato il proprio pensiero su problemi a carattere generale non certamente vietati dall'Amministrazione Militare;

recentemente inoltre, lo stesso Maresciallo unitamente ad altri commilitoni tutti appartenenti all'Unac, risultano indagati dalla Procura presso il Tribunale Militare di Torino circa una contestata presunta « diffamazione a mezzo stampa » avverso l'Arma dei Carabinieri (identificata nella fattispecie solo nella persona di Ufficiali e Dirigenti chiamati in causa, di-

menticando che gli stessi Marescialli, Brigadieri e Carabinieri dell'Unac sono altresì parte integrante dell'istituzione di polizia) oltre ad una presunta contestata « attività sediziosa », e tanto per il solo motivo di aver « esternato il proprio pensiero pubblicamente », con dati di fatto circa il malessere e le problematiche esistenti ambito Istituzione, che vanta tra l'altro circa 20 casi all'anno di suicidi di Carabinieri, senza peraltro con tale attività giornalistica ed associativa, esternare alcuna palese intenzione di offendere l'onore ed il prestigio di alcuno se non che rappresentare la pacifica manifestazione del proprio pensiero;

tenuto conto che il reato di attività sediziosa così come enunciato dalla Corte costituzionale nella stessa sentenza n. 126 viene enucleato per i militari solo nei casi in cui con piena volontà si inducono altri militari ad atti di violenza, o di rivolta o ammutinamento, circostanze che certamente non appaiono dal carattere culturale, assistenziale, ricreativo, sociale, della Rivista dell'Arma edita dall'Unac, e da tutta l'attività associativa di detto sodalizio, che si avvale tra l'altro della collaborazione di avvocati, medici, psicologi ed esperti in medicina legale e del lavoro;

appare alquanto anomalo che detto reato venga contestato solo ora a militari dell'Arma che hanno esternato pubblicamente il proprio pensiero da svariati anni, per apportare quell'aiuto all'Istituzione stessa circa le finalità enunciate dall'articolo 52 della Costituzione secondo il quale l'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica;

ciò appare singolare che accada subito dopo che, detti militari dell'Unac, con un'azione senza precedenti, hanno reso pubblico un « particolare » documento che ha creato sconcerto nell'opinione pubblica (dossier Pappalardo) che da tempo girava in maniera « inquietante » per le Caserme dell'Arma, senza che nessuno ne parlasse, e con ciò pur « inimicandosi », (tali associati Unac) la considerazione dei vertici

militari, hanno dimostrato certamente un alto senso del dovere ed alto spirito democratico, tenuto conto che gli stessi Carabinieri hanno evidenziato con denunce alla Magistratura recentemente, anomalie e disfunzioni anche gravi ambito Arma Carabinieri;

che tutte le suddette azioni disciplinari e penali pur nella libera discrezione procedimentale giudiziaria ed amministrativa, possono apparire non sorrette da principi democratici ma piuttosto con finalità di « bloccare » o « ostacolare » la crescita di tale Associazione che invece nutre profonda adesione ambito Istituzione militare di Polizia ed Organismi civili in generale;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che si valutasse seriamente la possibilità di nominare una commissione parlamentare d'inchiesta che possa interpellare in forma anonima i singoli militari dell'Arma nelle caserme italiane, affinché si accerti la « vera » realtà esistente ambito Istituzione militare di Polizia (fenomeni di *mobbing*, persecuzioni, abusi, illeciti) ed i « veri » disagi cui sono sottoposti i militari dei gradi inferiori che costituiscono la maggioranza nell'Arma;

premesso quanto sopra, tenuto conto dei principi costituzionali enunciati che non possono essere negati ai militari dell'Arma, cittadini italiani non certo di serie « B » -:

se il Governo non intenda:

a) approntare ogni iniziativa pubblica in merito affinché cessino immediatamente tali azioni disciplinari contro i Carabinieri dell'Unac, « rei » di aver pubblicamente manifestato il proprio pensiero, in linea con i principi Costituzionali, azione disciplinare che ne mette, (a livello singolo ed associativo) in grave pericolo la propria sicurezza professionale e serenità familiare, che a livello collettivo incide negativamente sull'operatività per la sicurezza dei cittadini;

b) approntare ogni azione di controllo affinché si accerti se tali azioni cui

sono vittime gli stessi carabinieri dell'Unac e che certamente si ripercuotono negativamente sull'immagine di una libera associazione culturale, sono oggetto « di particolare » attenzione da parte dei Procuratori Militari, « stimolati » dagli stessi vertici militari, Magistrati ai quali comunque sono state presentate diverse denunce per presunti abusi commessi da alti ufficiali a danno di subalterni, che pur in legittimo esercizio di inizio di azione penale, potrebbero trascurare di valutare elementi « discriminanti » sul reato di « attività sediziosa » e di « diffamazione a mezzo stampa » prima dell'inizio dell'azione investigativa penale stessa, che, ultima, induce detti militari ad affrontare enormi spese giudiziarie ed enormi disagi familiari e professionali così facendo il « gioco » di chi vuole a tutti i costi « osteggiare » l'Associazione Unac, messa altresì a dura prova, tenuto conto che, invece, per i Dirigenti Militari denunciati, semmai saranno interpellati, usufruiscono comunque del patrocinio gratuito dell'Avvocatura dello Stato;

c) valutare la possibilità di emanazione di circolari a carattere Nazionale in cui si esortano tutti i Comandanti Militari a rispettare detti principi Costituzionali ed a desistere da un'attività in apparenza di carattere discrezionale amministrativa, ma in realtà altamente « discriminante » di un'attività privata, al contrario di altre, le quali, non solo sono accettate dall'Amministrazione militare, ma pubblicizzate e divulgate ambito Reparti ad ogni livello, come avviene per le Riviste editate dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri (dove scrivono militari dell'Arma senza essere accusati di sedizione) e per le Associazioni cosiddette « riconosciute » sempre ambito istituzione militare, con ciò operando una chiara e precisa disparità di trattamento a proprio vantaggio;

d) che si elenchino quali provvedimenti si intendono adottare affinché detti attacchi ai principi Costituzionali abbiano a cessare.

(2-02449)

« Borghesio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CUSCUNÀ e PORCU. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo un documento elaborato dall'ordine provinciale dei farmacisti di Cagliari e dalla divisione di pediatria dell'ospedale Santissima Trinità (Is Mirrionis) sempre di Cagliari, il favismo è una forma ereditaria di anemia provocata dall'ingestione di fave (fresche o secche, crude o cotte) e di piselli (non c'è totale accordo nella classe medica circa queste affermazioni poiché la patologia, secondo alcuni, andrebbe ulteriormente studiata);

la malattia è dovuta alla mancanza di un enzima nei globuli rossi che è il Glucosio-6-Fosfato Deidrogenasi o Gspd;

una sostanza non ancora precisata contenuta in questi vegetali distrugge rapidamente i globuli rossi determinando i sintomi caratteristici della malattia: impallidimento progressivo ed emissione di urine rossastre;

i soggetti predisposti possono andare incontro a crisi emolitiche anche se vengono loro somministrati alcuni medicinali di uso comune come alcuni sulfamidici, quattro nitrofurani, qualche antipiretico e analgesico, due antimalarici ed alcuni medicinali;

in casi estremi di massima ingestione di fave, in soggetti predisposti, si ricorre alla trasfusione di sangue per una completa remissione entro un massimo di due settimane per un ritorno, quindi, alla vita normale;

in Sardegna, la percentuale di individui, di entrambi i sessi, predisposti al favismo si aggira intorno al 25 per cento;

la patologia, nei soggetti notoriamente predisposti, è facilmente controllabile semplicemente evitando l'ingestione di fave e l'utilizzo di alcuni farmaci e medicinali;

l'Italia si appresta, oggi, ad avere volontari professionisti per una maggiore qualifica dell'esercito che è aperto anche alle donne;

i soggetti affetti da favismo venivano e vengono ancora scartati dal servizio di leva obbligatorio, così come accade per gli altri arruolamenti (volontari e non);

quindi, ciò che un tempo costituiva un vantaggio, oggi che le trasformazioni in atto nell'esercito fanno sì che questo costituisca per molti giovani (diplomati e laureati) una occasione di lavoro, si rivela come una ulteriore penalizzazione;

il concetto delle pari opportunità, per gli uomini e le donne della Sardegna, nei confronti del resto d'Italia viene disatteso con questa discriminazione in atto —

se i ministri in indirizzo intendano rivedere le norme militari legate a questa patologia, se ritengano che essa non pregiudichi il regolare svolgimento della carriera essendo bastevole prendere alcuni accorgimenti personali, ciò anche al fine di ristabilire il concetto di equità fra i cittadini italiani;

in caso contrario quale vantaggio per il raggiungimento di un posto di lavoro intendano concedere agli affetti/e da favismo per l'impossibilità degli stessi/e a concorrere ad occasioni di lavoro nell'ambito militare (corpi e discipline specifiche). (3-05729)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la Capitale d'Italia è sorvolata continuamente da velivoli militari, che stanno effettuando le prove per la celebrazione del 2 giugno;

molti di questi aerei sono i famigerati F-104, tristemente noti come « bare volanti » per l'elevatissimo ed inaccettabile tasso di incidenti mortali di cui sono stati protagonisti in oltre trent'anni di vita operativa —

se non si ritenga che il passaggio nei cieli di Roma di stormi di F-104 costituisca un serio pericolo per la popolazione civile, data la scarsissima affidabilità e l'estrema vetustà degli apparecchi in questione;

se non si ritenga vergognoso continuare a far volare i nostri migliori piloti su macchine completamente inutilizzabili dal punto di vista bellico e che mettono costantemente a rischio l'incolumità e la vita stessa, non solo del personale dell'aeronautica, ma anche dei civili interessati dai sorvoli, aerei che sono stati già radiati persino dalle aviazioni militari di paesi terzomondisti;

se non si ritenga prioritario ed indifferibile dotare la nostra gloriosa forza aerea di velivoli nuovi e competitivi sia dal punto di vista bellico che sotto il profilo dell'affidabilità e della sicurezza;

se non si ritenga opportuno annullare le commesse per l'acquisto del nuovo Eurofighter 2000 — EFA — meglio conosciuto come caccia europeo, che pur non essendo ancora entrato in linea di volo, già si presenta come una macchina non più all'avanguardia rispetto alle grandi evoluzioni avutesi nel settore, non solo da parte statunitense ma pressappoco ad opera di tutti gli stati che vantano un'industria aeronautica degna di chiamarsi tale;

se non si ritenga doveroso dirottare le migliaia di miliardi stanziati per il progetto EFA sull'acquisto di velivoli più avanzati e quindi maggiormente confacenti alle necessità dell'aeronautica militare di un Paese ad elevata industrializzazione, quale l'Italia. (3-05730)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'incontinenza urinaria è un disturbo funzionale molto frequente dipendente da numerose condizioni patologiche quali: la « vescica neurologica », secondaria a mielomeningocele o a lesioni del midollo spinale; le gravi affezioni del sistema nervoso centrale, quali ictus, Tia, tumori eccetera;

il cistoccele; le malattie della prostata quali adenomi, ipertrofia, carcinomi eccetera; l'età avanzata ed alcune condizioni demenziali; le neoformazioni vescicali eccetera;

per tale motivo tale disturbo colpisce soggetti di tutte le età e di ambo i sessi con prevalenza per le donne. Esso causa gravi disagi ai soggetti che ne sono affetti ed ai loro familiari, legati sia alle difficoltà oggettive che provoca nella vita di relazione, sia alle problematiche di natura strettamente sanitaria che causa ai soggetti che ne sono affetti (infezioni urinarie, dermatiti, piaghe da decubito, reflussi, eccetera);

per tale motivo tale condizione richiede particolare attenzione da parte del Servizio sanitario nazionale, per quanto riguarda tutte le provvidenze di natura preventiva, curativa, riabilitativa e protesica che devono essere messe a disposizione dei cittadini che soffrono di tali patologie con immediatezza e, possibilmente, senza gli estenuanti ed umilianti iter burocratici a cui essi oggi sono assoggettati;

la prevenzione consiste essenzialmente nella individuazione precoce e nell'adeguato trattamento di tutte le condizioni che possano portare alla incontinenza urinaria, attraverso tutti quei mezzi diagnostici di cui oggi si potrebbe disporre (ecografie, uroflessimetri, Tac ed altre indagini specialistiche);

la cura va dal trattamento di elezione, volto ad eliminare le cause dell'incontinenza, al trattamento farmacologico di quei casi in cui il disturbo funzionale può essere eliminato o migliorato con l'uso di farmaci: in tal caso appare assolutamente ingiusto e penalizzante che alcuni dei farmaci di uso comune siano collocati in fascia C del Prontuario farmaceutico, a totale carico dei pazienti (come il Detruelsin o il Detrusitol o gli antispastici), o in fascia B (come gli alfalitici) a parziale carico degli assistiti;

vi sono poi ampie possibilità di rieducazione funzionale attraverso interventi mirati alla riabilitazione vescicale e peri-

neale, possibile in molti casi ma difficoltose per la grave carenza di centri e personale specializzati nel territorio nazionale e specialmente in alcune regioni del Mezzogiorno;

vi è infine la problematica relativa alla fornitura di mezzi protesici ed altri presidi atti ad attenuare le conseguenze dell'incontinenza urinaria non reversibile (cateteri, buste per raccolta urine, pannoloni, traverse, eccetera). A tal proposito, come summenzionato, occorre eliminare tutte quelle procedure farraginose ed umilianti che costringono i pazienti ed i loro congiunti ad estenuanti trafile burocratiche per ottenere la fornitura di presidi necessari;

appare anche incredibilmente assurdo che a coloro che sono portatori di incontinenza irreversibile, venga richiesta periodicamente (ogni 3 mesi) la ripetizione dell'umiliante calvario del rinnovo delle prescrizioni, delle visite e della reiterazione delle pratiche burocratiche;

tutto ciò non è civile né economico in quanto vi è anche un dispendio di energie da parte di impiegati, medici, specialisti che potrebbe essere evitato restituendo nel contempo dignità e diritti a soggetti in carne ed ossa costretti a subire le conseguenze di una condizione non certo piacevole —:

se non si ritenga opportuno che lo Stato, attraverso le sue diverse articolazioni (Governo, Parlamento, regioni, Asl) definisca un piano atto a conseguire un vero e proprio progetto obiettivo idoneo ad affrontare e risolvere tutte le problematiche relative alla prevenzione, cura e riabilitazione dell'incontinenza urinaria.

(3-05731)

SELVA e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti (associazioni, enti ed organismi interessati e da numerosi cittadini) si segnalano numerose lamentele per

la lentezza con cui opera l'ufficio preposto ad istruire le pratiche per le richieste di concessione dei titoli onorifici al merito della Repubblica italiana;

si rilevano numerose carenze di personale e soprattutto di strumenti informatici che permetterebbero sicuramente di migliorare il servizio reso ai cittadini;

vi è la necessità di effettuare presso l'ufficio onorificenze del Dipartimento Affari generali e del personale della Presidenza del Consiglio opere di ristrutturazione e di modifica per renderlo più ampio e idoneo alle reali esigenze, vista anche l'elevata mole di carteggio che vi fluisce;

su tale argomento sono già stati presentati documenti di sindacato ispettivo e il problema a tutt'oggi è tutt'altro che risolto. Di tali problemi è avvertito l'apparato amministrativo della Presidenza del Consiglio, che sta adottando procedimenti di informatizzazione del settore -:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di migliorare la funzionalità dell'Ufficio sopra menzionato nell'interesse dei cittadini e soprattutto di coloro che, per meriti acquisiti, si attendono il giusto riconoscimento da parte dello Stato. (3-05732)

MALAGNINO e ABATERUSSO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 luglio 1997 è apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* bando della Società Aeroporti di Roma, relativo ad appalto, per l'importo di lire 168.720.553.890, avente ad oggetto interventi per la riqualifica strutturale ed operativa delle infrastrutture di volo della pista 16L/34R dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino;

tali opere sono state quindi aggiudicate ad un raggruppamento di imprese guidato dalla Alpine Bau-Ges di Salisburgo

(Austria), con il quale è stato stipulato contratto di appalto in data 30 dicembre 1997;

i lavori in questione avrebbero dovuto essere conclusi alla data dell'ottobre 1999, come previsto testualmente nel bando e nel contratto richiamati;

sono stati invece sospesi a causa di contestazioni dell'impresa esecutrice in ordine alla fattibilità del progetto;

tant'è che il consiglio superiore dei lavori pubblici, richiesto di avviso in merito, ha indicato l'esigenza di provvedere ad una sperimentazione dei materiali da adottare;

allo stato attuale peraltro non è stata riavviata l'esecuzione di tutte le opere in questione, benché le contestazioni dell'appaltatore neanche riguardino la totalità dell'appalto, ma solo parte del contratto pur sostanziale di esso;

risulta così che, in tale stato di cose, dopo quasi tre anni dall'aggiudicazione dell'appalto, si sia potuto realizzare meno del 50 per cento delle opere, mentre è già maturato quasi un anno di ritardo e si prevedono almeno altri nove-dieci mesi per l'ultimazione, se e quando la sospensione sarà cessata;

tale situazione preoccupa considerevolmente ed assume assoluta rilevanza poiché, sotto un profilo generale, ritarda il completamento di un'infrastruttura nevralgica per il migliore funzionamento dello scalo internazionale di Fiumicino: sia ai fini del relativo utilizzo ottimale da parte dell'utenza, nonché di ineludibili ragioni di sicurezza, sia per il mantenimento della concorrenza dello scalo nel confronto - ben purtroppo noto, per le gravi questioni comunitarie che ne sono sorte - con l'Hub di Milano Malpensa; nello specifico inoltre ingenera disoccupazione o comunque fermo operativo delle molte, decine di operai lavoratori già impegnati nel cantiere -:

quali siano le effettive e reali ragioni per le quali i lavori in questione non vengono realizzati;

quali iniziative si intendano assumere per superare la fase di stallo in cui versa l'esecuzione delle opere in questione.

(3-05733)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 2000, Sandro Chiovini, detenuto nel carcere di Regina Coeli è deceduto nel reparto di rianimazione dell'Aurelia Hospital dopo che pochi giorni prima era stato ricoverato d'urgenza con una febbre altissima nell'ospedale Santo Spirito di Roma;

Sandro Chiovini aveva 36 anni ed era tossicodipendente, era stato arrestato per il furto di un'autoradio, ma gli erano stati concessi gli arresti domiciliari poi revocati il 10 maggio scorso;

i familiari del detenuto hanno presentato denuncia all'autorità giudiziaria sostenendo che l'uomo è morto per le percosse subite in carcere. Infatti, pochi giorni dopo l'arresto, durante un colloquio col padre, Sandro Chiovini appariva in stato confusionale, con la maglietta sporca di sangue, ed aveva lividi ed ecchimosi sul viso, sul collo e sulle ginocchia. Il colloquio, inoltre, è avvenuto in condizioni insolite in una saletta riservata e a tarda sera;

dopo il colloquio, alle quotidiane richieste di informazioni, i familiari, preoccupati per le condizioni di salute del ragazzo, avevano sempre ricevuto rassicurazioni, sebbene poi il 22 maggio era stato disposto il ricovero in ospedale dove i medici non erano riusciti a capire cosa avesse;

il pubblico ministero incaricato, il dottor Giuseppe Saieva, ha disposto l'autopsia sul corpo del giovane e un esame tossicologico per constatare se il decesso possa essere stato provocato da alcuni tranquillanti somministrati in carcere prima del ricovero;

i carabinieri che hanno operato l'arresto hanno replicato alle accuse dei fa-

miliari sostenendo che Sandro Chiovini era stato controllato saltuariamente durante gli arresti domiciliari, come vuole la prassi e che l'ultima verifica era avvenuta una ventina di giorni prima dell'arresto. In quelle occasioni, essi ricordano che il detenuto aveva reagito spesso con violenza anche minacciando i militari. Tuttavia il giorno dell'arresto egli non aveva creato problemi;

nelle carceri romane di Regina Coeli e di Rebibbia, dall'inizio del 1999, si sono verificati tredici decessi di detenuti dovuti a suicidi, malori, overdosi, ma molto spesso sono avvenuti improvvisamente, senza alcuna causa apparente;

il 25 maggio scorso, il Sottosegretario alla giustizia, onorevole Franco Corleone, rispondendo all'interpellanza urgente Taradash e altri n. 2-02379, ha precisato che allo scopo di eliminare, in conformità a quanto auspicato dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (Cpt), il rischio di atti di violenza nei confronti delle persone detenute, specie al momento dell'arresto, sin dal giugno 1998, si è disposto che i sanitari dell'istituto, ove accertino in sede di esame del detenuto o dell'internato la presenza di lesioni personali, hanno l'obbligo di annotare nel registro modello '99 (registro delle visite, osservazioni e proposte), oltre all'esito della visita effettuata, le dichiarazioni eventualmente rese dall'interessato in merito alle circostanze della subita violenza. Inoltre, lo stesso sanitario deve formulare le proprie valutazioni sulla compatibilità o meno delle lesioni riscontrate rispetto alla causa di esse dichiarata dal detenuto. In tutti i casi di lesioni riscontrate all'atto dell'ingresso in istituto, le annotazioni apposte nel registro modello '99, corredate da tutte le altre osservazioni utili, devono essere inviate immediatamente all'autorità giudiziaria per quanto di competenza. Per facilitare la piena applicazione dei principi stabiliti nella suddetta circolare, il Dap ha provveduto a realizzare una nuova versione del registro modello '99, già distribuita presso tutti gli istituti. Tale nuovo registro, a differenza di quello preceden-

temente in uso, è suddiviso in più colonne contenenti date e orari delle visite, generalità del detenuto, esame obiettivo, diagnosi e prognosi, proposte e prescrizioni, dichiarazioni rilasciate dal detenuto interessato, valutazioni del sanitario sulla compatibilità o meno tra le dichiarazioni e le risultanze dell'esame obiettivo. Vi è anche una colonna ove vanno annotate le determinazioni del direttore dell'istituto. La trasformazione di questo registro da modello aperto a modello contenente specifiche voci e, in particolare, l'introduzione tra queste ultime di quelle concernenti le dichiarazioni dell'interessato e le valutazioni del sanitario, serve a richiamare l'attenzione di questi sull'obbligo di annotare sul registro, in presenza di lesioni, tutti quegli elementi utili per l'accertamento dei fatti da parte dell'autorità giudiziaria. Peraltro, poiché nonostante le direttive da ultimo impartite, la delegazione del Comitato per la prevenzione della tortura, durante la visita effettuata in Italia lo scorso mese di febbraio, ha riscontrato, in taluni casi, irregolarità nella tenuta del registro in questione, si è provveduto ad emanare il 16 marzo 2000 una nuova circolare, con la quale si è ulteriormente richiamata l'attenzione sulla necessità che le disposizioni relative alle corrette modalità di compilazione del registro vengano scrupolosamente osservate dai sanitari senza alcuna eccezione -:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di verificare le circostanze che hanno determinato la morte del detenuto;

quali siano i motivi per i quali i familiari non siano stati informati adeguatamente delle condizioni di salute di Sandro Chiovini;

se non ritenga opportuno verificare se il ricovero del detenuto sia stato disposto tempestivamente e se l'eventuale ritardo possa aver determinato l'aggravamento delle sue condizioni fisiche;

se non ritenga opportuno verificare quali siano le ragioni per le quali l'ultimo

colloquio svolto nel carcere sia avvenuto in circostanze insolite per l'ora e per il luogo;

se il registro modello '99 sia stato compilato conformemente alle disposizioni vigenti e quali siano i rilievi operati dai sanitari sulle condizioni fisiche del detenuto e se dal registro risulti che egli abbia subito violenze o che abbia dichiarato di averle ricevute;

se non ritenga opportuno verificare quali siano state le cause che hanno determinato le ecchimosi, i lividi e lo stato confusionale del detenuto al momento del colloquio con il padre;

se non ritenga necessario assumere tempestivamente provvedimenti affinché i troppo frequenti decessi nelle carceri romane abbiano termine e vengano individuate le eventuali responsabilità e affinché il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria assuma ogni iniziativa necessaria per garantire il rispetto della normativa vigente all'interno degli istituti penitenziari. (3-05734)

DALLA ROSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli inqualificabili fatti accaduti a Messina che hanno portato all'arresto, nell'ambito di indagini condotte dalla procura della Repubblica di Catania, di alcuni magistrati con l'accusa, gravissima, di aver favorito Cosa Nostra;

la situazione del « caso Messina » pur se conosciuta da tempo, basti pensare che la stessa era stata sollevata in Commissione Antimafia, non è evidentemente parsa agli occhi del Ministro di gravità tale da prendere dei provvedimenti urgenti ed immediati;

il repentino silenzio tornato immediatamente a calare su tutta la vicenda, quasi si volesse nascondere o nascondere lo stato della giustizia nella città dello Stretto e sulle conseguenze che questo ha

comportato anche per il resto della penisola -:

quali provvedimenti abbia adottato o intende adottare il Ministro per fronteggiare tale intollerabile e vergognosa situazione di intreccio « Mafia-Magistrati »;

se il Ministro, considerata l'inerzia con cui ha affrontato tale intreccio ed il tempo avuto quindi per riflettere e acquisire documentazione, sia a conoscenza di eventuali altri episodi di estrema gravità mafiosa ricollegabili direttamente al « caso Messina ».

(3-05735)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'inquietante fenomeno delle « stragi del sabato sera » provoca ogni anno decine di vittime, soprattutto tra giovani e giovanissimi;

tra le cause che concorrono all'elevato numero di incidenti sono sicuramente individuabili condizioni di alterazione psicofisica determinate, oltre che dalla stanchezza, anche allo stordimento provocato dall'uso eccessivo di tabacco, di sostanze eccitanti, di alcolici e di superalcolici -:

se sia vero che gran parte dei locali notturni e discoteche del nostro Paese sia di proprietà di società multinazionali produttrici di tabacco e di alcolici;

se siano note o, almeno, presumibili, le ragioni per cui tali società abbiano deciso di investire in tale settore;

se non ricorrano condizioni di violazione della normativa antitrust. (3-05736)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 30 e il 31 maggio 2000, a Torino, nel popolare quartiere di Porta Palazzo, l'accidentale ferimento di un extracomunitario marocchino che tentava di sfuggire alla cattura da parte di

carabinieri impegnati in un ennesimo controllo antidroga ha fatto da detonatore ad una vera e propria rivolta « etnica »;

oltre 400 extracomunitari si sono immediatamente riversati in strada bersagliando le auto di istituto delle forze dell'ordine non risparmiando neppure l'ambulanza che trasportava il ferito marocchino colpito dal lancio delle bottiglie, mentre il centrale corso Giulio Cesare veniva chiuso al traffico;

soltanto l'intervento di un congruo numero di poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa riusciva a riportare l'ordine dopo ore ed ore di vera e propria guerriglia urbana, a cui assistevano attoniti i residenti del quartiere -:

se non si ritenga che questo ultimo gravissimo episodio dimostri eloquentemente che il quartiere di Porta Palazzo - ove sono ormai annidati migliaia di clandestini e nel quale viene tollerato dalle attività comunali un mercato settimanale totalmente abusivo in cui convergono anche da altre zone della città numerosissimi extracomunitari - sia un pericolosissimo « bubbone » di criminalità extracomunitaria, dedita a traffico e spaccio di stupefacenti, abusivismo commerciale, furti, scippi, eccetera e dotata di un'organizzazione tale da poter avere il pieno controllo di quel territorio e da poter mobilitare in pochi minuti centinaia e centinaia di « guerriglieri » per aggredire le forze dell'ordine, impedendo arresti, perquisizioni e ogni tipo di controllo di legalità;

quali siano le misure urgenti ed improrogabili che, dopo anni di inutili promesse elargite nel tempo a residenti e commercianti del quartiere dai vari Ministri dell'interno, si intendano attuare per liberare il popolare quartiere di Porta Palazzo, abitato anche da migliaia di persone oneste di ogni nazionalità, dalla morsa di questa delinquenza arrogante e pericolosa che ha reso ormai il quartiere invivibile e soggetto alle leggi non scritte e paramafiose della criminalità extracomunitaria.

(3-05737)

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in una nota del Ministro del 25 maggio 2000 risulta essere stata sciolta la riserva sulla istanza di concessione radiotelevisiva nazionale presentata da ReteMia adottando un provvedimento di diniego —:

se e perché il Ministro, che pure aveva investito l'Autorità garante per le telecomunicazioni quale ente competente in materia di effettuare gli accertamenti sulla rete, abbia ritenuto di tenere o meno conto dei pareri da questa espressi;

se il parere espresso dalla Autorità per le comunicazioni non segnalasse l'inesistenza di ostacoli di diritto al rilascio della concessione ai richiedenti;

se in una nota diramata il 29 novembre 1999 dagli stessi uffici del Ministro e dalla Commissione Munari non si confermasse il parere positivo già espresso dalla autorità per le telecomunicazioni;

se sia stata data piena trasparenza al processo di valutazione consentendo a ReteMia di portare, con conoscenze degli atti, tutti gli elementi di sostegno dei propri diritti e interessi;

se sia a conoscenza del grave pregiudizio che tale decisione ha per quanto concerne gli aspetti occupazionali avendo tra l'altro ReteMia dichiarato nel piano industriale e con accordi successivi anche a livello locale la sua determinazione di insediare nell'area napoletana attività per circa 400 posti di lavoro. (3-05738)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno giovedì 25 maggio 2000 si sono avuti a Genova scontri tra manifestanti e forze di polizia, relativamente alle azioni di protesta di contorno al convegno internazionale sulle biotecnologie;

tra i partecipanti agli scontri erano presenti soggetti appartenenti alla cosiddetta area dell'« autonomia » e dei « centri sociali »;

dalle immagini televisive trasmesse dagli organi d'informazione si è potuto accertare che i soggetti sopracitati si erano recati sul luogo della manifestazione con il volto coperto da caschi da motociclista, armati di bastoni e spranghe e dotati di altri oggetti chiaramente confezionati con lo scopo di dare luogo a scontri fisici con le forze dell'ordine;

dai fatti esposti emerge chiaramente la necessità di procedere alla ricomposizione presso la Camera dei deputati della Commissione interni, attualmente unificata alla Commissione affari costituzionali, per equilibrare l'intero « sistema sicurezza » e per far fronte alla persistente ambiguità politico-istituzionale presente nel settore dell'ordine pubblico e della sicurezza —:

se corrisponda a verità il fatto che preventivamente ad ogni manifestazione di questo tipo, i « rappresentanti » di questi « gruppi », richiedano alle locali questure, di non mandare in strada agenti dotati di tute antisommossa, minacciando altrimenti rappresaglie sull'ordine pubblico e sull'esito « pacifico » delle manifestazioni;

se in occasione dei fatti di Genova, siano stati individuati i responsabili del ferimento di un agente di polizia e dei danneggiamenti ad esercizi commerciali ed istituti di credito;

se vi siano particolari disposizioni da parte di codesto ministero che « suggeriscono » alle questure in occasione di queste particolari manifestazioni di non procedere al fermo di coloro che si trovano in evidente stato di violazione delle leggi e che « suggeriscono » di « accontentare » le richieste sopracitate, inviando sul posto personale in divisa ordinaria, facendo oltretutto in modo che il personale femminile possa trovarsi in queste situazioni addirittura con la gonna, il tutto, ovviamente, a scapito della necessaria agilità e libertà di

movimento e occorre in questi particolari frangenti. (5-07831)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 29 marzo 1999 l'interrogante aveva presentato un'interrogazione relativamente alla possibile istituzione di un commissariato di Polizia presso il Quadrante Europa di Verona;

alla data odierna nessuna risposta è stata fornita dal Ministro competente;

nel suddetto atto ispettivo l'interrogante proponeva al Ministro l'istituzione di almeno un commissariato di Polizia sul territorio della provincia di Verona da tempo bersagliato da atti criminali e stigmatizzava la possibile istituzione di un commissariato di Polizia al servizio di attività di stoccaggio merci e di attività intermodali insistenti sul Quadrante Europa, attività su cui si rilevano pochissimi episodi criminosi su cui è possibile attuare una politica di efficace prevenzione attraverso specifica vigilanza privata;

in data 22 luglio 1999 la prefettura di Verona comunica al presidente della provincia di Verona la volontà da parte della polizia di Stato di istituire un commissariato nel territorio comunale di Verona presso l'ex sede della sezione della Polizia stradale, chiedendo la disponibilità dei locali di proprietà della provincia, giustificando la richiesta di intervento per effettuare un servizio di controllo del territorio più efficace per il contesto abitativo e con giurisdizione sui quartieri di Borgo Roma, Santa Lucia, Golosine e San Massimo;

tale commissariato dovrà contare su una disponibilità di organico di almeno 40 unità della polizia di Stato e risulta evidente come, collocandosi il commissariato ad una distanza di circa 2 chilometri dalla questura di Verona (struttura nuova ed attrezzata per un serio presidio di tutto il territorio comunale), si tratterebbe di un dispendio inutile di pubbliche risorse e di uomini della polizia di Stato che potreb-

bero essere impiegati in un'attività indubbiamente più efficace di prevenzione e repressione del crimine solamente attraverso un maggiore impiego di pattuglie sul territorio che rappresenterebbero per la cittadinanza un esempio visibile di presenza e impegno delle forze di pubblica sicurezza;

appare all'interrogante che la suddetta scelta operata dalla prefettura sembra comunque legata a rispondere alle pressanti richieste degli operatori del Quadrante Europa, infatti il commissariato sarebbe impegnato soprattutto al presidio dell'attività economica effettuata dagli stessi;

alla luce delle considerazioni esposte, l'interrogante chiede al Ministro di rivedere immediatamente le iniziative adottate dalla prefettura nel merito, attivando piuttosto un'immediata procedura per l'istituzione di un commissariato sul territorio della provincia, in particolare nel comune di Villafranca dove l'amministrazione ha già dato piena disponibilità ad assegnare locali di una nuova struttura confacente alle esigenze della polizia di Stato in comodato gratuito;

risulta evidente come tale scelta sarebbe indubbiamente più efficace per una risposta ad un ampio territorio duramente colpito in questi anni da attività criminali contro la popolazione, che hanno destato un diffuso sentimento di insicurezza, e che tale istituzione potrebbe svolgere un'importante attività di carattere amministrativo, fornendo in questo modo un migliore servizio ai cittadini e sgravando di tali incombenze la questura di Verona -;

quali iniziative intenda inoltre intraprendere il Ministro per rafforzare l'organico e i mezzi della questura di Verona, pesantemente sottodimensionati, alla luce anche dell'impegno condotto per il controllo del territorio sull'area del vicino lago di Garda, centro di particolare attrazione turistica e quindi esposto ad una criminalità stagionale che rischia di trovare in Verona un importante punto di riferi-

mento per un inserimento definitivo nella realtà socio-economica della provincia.

(5-07832)

SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 7/99 del 17 novembre 1999 l'articolo 11 comma 7 della legge 3 agosto 1999, n. 265 è stato interpretato nel senso che « non risulta dalla norma alcuna preclusione » all'ipotesi che gli statuti possano indicare un numero minimo e massimo di assessori, con facoltà quindi per i sindaci di determinare in concreto il numero dei componenti della giunta;

il comitato regionale di controllo dell'Emilia-Romagna ha richiesto chiarimenti e formulato osservazioni agli statuti di comuni che hanno adottato tale interpretazione —:

quali iniziative intenda assumere per confermare siffatta interpretazione, eventualmente anche con provvedimenti urgenti di natura legislativa. (5-07833)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Nerina Falvo, residente in Panettieri (Cosenza) ha ricevuto in data 25 maggio 2000 ingiunzione di pagamento dell'importo di lire 10.161.000 da parte dell'ufficio del territorio del ministero delle finanze di Catanzaro « per occupazione abusiva di suolo demaniale in Falerna », ai sensi dell'articolo 1161 del codice della navigazione, dal 1° gennaio 1976 al 31 dicembre 1993;

la destinataria dell'ingiunzione di pagamento non è mai stata proprietaria di beni immobili nel comune di Falerna;

per la falsa contestazione di occupazione di suolo demaniale è intervenuta sentenza passata in giudicato di assoluzione « perché il fatto non sussiste » emessa dal Pretore di Falerna in data 26 giugno 1982, comunicata e documentata dall'interessata all'ufficio del territorio del

ministero delle finanze di Catanzaro e, per conoscenza, alla Capitaneria di porto di Vibo Valentia con raccomandate del 27 maggio 1999 e successiva reiterazione del 13 marzo 2000;

nonostante quindi una conclamata e comprovata, anche, si ripete, con sentenza passata in giudicato, assoluta estraneità della signora Falvo all'addebito contestato, la stessa si vede ora destinataria di un provvedimento assolutamente irrealistico e persecutorio, a causa delle inadempienze ed omissioni dei funzionari incaricati degli uffici pubblici interessati, i quali avrebbero dovuto prendere atto di quello che è stato l'errore nel quale si era incorsi —:

i motivi per i quali i responsabili degli uffici interessati alla vicenda non abbiano provveduto, a seguito della citata sentenza di assoluzione della quale sono stati portati a conoscenza, all'annullamento dell'addebito mosso alla signora Falvo Nerina ed abbiano in vece proceduto per anni con un provvedimento apertamente persecutorio;

quali provvedimenti urgenti intenda il Ministro interrogato porre in essere per dare concreta applicazione ai tante volte annunciati principi di equità e correttezza dello Stato nei confronti dei contribuenti. (5-07834)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria circa 500 dipendenti dell'ETR, società concessionaria del servizio riscossione dei tributi, vivono da mesi dell'incertezza per il loro futuro;

è, infatti, intenzione della Banca Intesa, holding che controlla l'ETR, attivare l'iter burocratico per la legge n. 223 del 1991;

il piano industriale presentato da Banca Intesa per il risanamento dell'azienda prevede 407 esuberanti da avviare, probabilmente, a nuovo rapporto di lavoro con salario ridotti;

già nel 1997 l'interrogante si è occupato di questa vicenda e cioè quando vi era il rischio che 1050 lavoratori della G.E.T., perdessero il lavoro per la crisi della società e la « strana » acquisizione di questa da parte dell'ETR, per intercessione del ministero delle finanze;

questa società, tra l'altro, era stata costituita proprio in quel periodo dalla Cariplo, che deteneva quote per il 49 per cento, e dalla Carical, per il 51 per cento;

l'interrogante intervenendo alla Camera dei deputati nella seduta del 4 giugno del 1997 denunciò il piano perverso, che si trattava in realtà di un accordo tra ETR e il Ministro delle finanze onorevole Visco, che prevedeva il taglio delle spese del personale nella misura del 74 per cento, pari a 97 miliardi, a fronte del costo complessivo dell'operazione che ammontava all'epoca a 130 miliardi; l'accordo Demattè-Visco, prima o poi, avrebbe sicuramente attivato le procedure della legge n. 223 del 1991 per ridurre il personale del 30 per cento -;

quali iniziative idonee intenda assumere il Ministro delle finanze per evitare che la scellerata intenzione di Banca Intesa sia penalizzante per i lavoratori dell'ETR, in una regione duramente provata dalla piaga della disoccupazione. (5-07835)

LENTI, ACCIARINI e CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000, (*Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 2000, serie speciale n. 40) fissa al 22 giugno la presentazione delle domande da parte dei docenti di scuola elementare, media e superiore, che vogliano essere inseriti nella graduatoria permanente;

ciò provoca evidenti disparità tra i docenti che hanno sostenuto le prove di concorso (il c.d. maxi-concorso) perché, a rigor di logica, chi sosterrà la prova orale dopo il 22 giugno verrà escluso dal possibile inserimento in tale graduatoria;

in molte province, quella di Pesaro e Urbino per esempio, le prove orali saranno ancora in corso alla data del 22 giugno 2000 -;

se non voglia emanare una norma che eviti la discriminazione e permetta dunque a chi sosterrà le prove dopo il 22 giugno di presentare la propria domanda di inserimento nelle graduatorie permanenti.

(5-07836)

SETTIMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Tubettificio Europeo spa, possiede uno stabilimento ad Anzio (Roma);

tale azienda faceva parte del gruppo Alumix e fu privatizzata e ceduta ad una società MBO con precisi vincoli occupazionali e industriali:

i lavoratori esprimono preoccupazione per l'occupazione, in quanto la direzione aziendale starebbe disattendendo il piano industriale a suo tempo presentato;

tale piano industriale fece scegliere l'attuale proprietà come soggetto a cui cedere l'azienda -;

quali iniziative intenda promuovere per esaminare se ciò corrisponde a verità e quali strumenti intende mettere in atto per il rispetto degli impegni occupazionali ed industriali. (5-07837)

CHINCARINI, PAOLO COLOMBO e ALBORGHETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in queste ultime settimane milioni di turisti europei hanno visitato il lago di Garda ed altrettanti ne sono previsti per il mese di giugno;

risorse finanziarie ed umane vengono destinate dagli enti locali gardesani nella costante volontà di migliorare l'arredo urbano e per la cura e la manutenzione del verde;

tale sensibilità e rispetto fra l'ambiente ed il paesaggio non pare dimostrare invece l'Anas che palesemente trascura ogni genere d'intervento analogo sulla strada statale 11 e 450;

in particolare l'erba lungo i cigli stradali ha raggiunto e superato il metro d'altezza, rampicanti e piante hanno avvinto le pietre miliari e tutta la segnaletica verticale. Rifiuti e sporcizia d'ogni genere poi ristagna nei fossi che corrono paralleli alla strada statale 11, fossi di raccolta e scolo dell'acqua da anni in completo abbandono;

già nel 1997 l'interrogante presentò sull'argomento analoga interrogazione invocando urgenti provvedimenti e chiedendo:

« se non si ritenga di intervenire altrimenti dichiarando l'incapacità dell'Anas riguardo ai compiti previsti, riconoscendo nel frattempo agli enti locali adeguati finanziamenti sotto forma di trasferimenti perché possano continuare, pur nelle notorie ristrettezze di bilancio, a difendere l'immagine di bellezza e di pulizia dei propri territori; in quell'occasione l'allora Sottosegretario Antonio Bargone giustificò la mancanza d'interventi dicendo, il 29 aprile 1998: "...Tuttavia, con l'entrata in vigore della legge n. 626 del 1994 inerente la sicurezza sui luoghi di lavoro, non è stato consentito al personale di esercizio dell'Anas di utilizzare alcuni mezzi in dotazione quali, ad esempio, i mezzi sfalcio erba. Ciò ha determinato un inevitabile rallentamento a carico della manutenzione delle opere in verde" » —;

se in tale mancanza di cura e manutenzione delle strade statali 11 e 450 si debbano ravvedere omissioni gravi e dolose da parte dell'Anas, per l'evidente danno al paesaggio, all'ambiente e conseguentemente all'economia gardesana;

quando e come si intenda intervenire;

quali altezze debba raggiungere l'erba ai cigli della strada statale e se il personale Anas abbia individuato specie di vegetazione da proteggere e tutelare in quei luoghi;

se non si ritenga che gli allagamenti, in caso di pioggia intensa, delle sedi stradali ricordate, dovuti alla mancanza di scorrimento delle acque nei fossi, potrebbero costituire pericolo alla circolazione. (5-07838)

SETTIMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'industria « ABB », ha in Italia, a Legnano ed a Pomezia, due stabilimenti, ove si producono trasformatori elettrici di potenza;

nei giorni scorsi la direzione della stessa industria ha comunicato di voler cessare l'attività produttiva nello stabilimento di Pomezia, Santa Palomba;

tale decisione trova, secondo i responsabili dell'ABB, le motivazioni nell'impossibilità di continuare a sostenere i costi derivanti dall'esistenza di due stabilimenti, a fronte di un mercato ridimensionato;

il bilancio economico e produttivo dell'ABB nel 1999 risulta positivo;

tale decisione, qualora confermata, sarebbe gravissima:

a) impoverirebbe ulteriormente il tessuto industriale dell'area di Pomezia, già duramente colpito nel corso degli ultimi anni;

b) sperpererebbe un patrimonio di conoscenze tecniche di strutture in grado di fornire altissimi livelli di produttività, qualità ed efficienza a costi competitivi a livello internazionale;

c) creerebbe difficoltà dal punto di vista occupazionale e di reddito ai duecento dipendenti dello stabilimento —;

se non ritengano di dover intervenire nei confronti della direzione dell'ABB per farla recedere dalla manifestata volontà di chiusura;

quali motivazioni inducano la stessa direzione a chiudere lo stabilimento di Pomezia, molto più produttivo ed efficiente di quello di Legnano;

se non ritengano altresì, di richiedere all'ABB un dettagliato piano industriale in grado di fornire risposte occupazionali e di reddito di dipendenti. (5-07839)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 maggio si sono avuti a Bologna incidenti dovuti a scontri tra forze dell'ordine e soggetti appartenenti all'area di estrema sinistra gravitanti intorno ai cosiddetti Centri Sociali;

la causa degli scontri è stato un comizio tenuto da un'organizzazione politica di destra, per altro autorizzato dalle autorità competenti;

dai filmati televisivi trasmessi dalle reti nazionali, si è potuta constatare la presenza, tra gli esponenti dei manifestanti di sinistra, di decine di soggetti con il volto coperto da casco integrale ed armati di mazze e spranghe in atteggiamento sicuramente minaccioso e poco « democratico »;

da notizie apprese dalla stampa si è inoltre venuti a conoscenza della presenza in prima linea tra i manifestanti del sig. Luca Casarini che ci risulta essere (od essere stato in tempi recentissimi) « apprezzato » consigliere per le politiche giovanili del Ministro Livia Turco;

lo stesso 13 maggio a Firenze, si è tenuta in piazza S. Spirito una « manifestazione » organizzata sempre dalla stessa area politica, manifestazione che ha creato notevoli disagi ai residenti a causa del frastuono protrattosi fino alle prime ore

del mattino e a causa dell'inciviltà dei partecipanti che hanno intasato la piazza con auto e motocicli ed hanno lasciato sul suolo pubblico un tappeto di cocci di bottiglia —:

se saranno presi provvedimenti da parte delle forze dell'ordine nei confronti di coloro che a Bologna si sono presentati armati e mascherati di tutto punto, in evidente violazione delle vigenti norme;

se la concezione della democrazia del Ministro Turco, coincide con quella del suo « apprezzato » consigliere Luca Casarini;

se non vi siano da rilevare responsabilità nel caso di Firenze, dove ormai da troppo tempo certi quartieri, come appunto quello dove si trova piazza S. Spirito, sono diventati ostaggio della volontà e dell'arbitrio dei soggetti appartenenti a quella fascia, tra l'altro fortemente minoritaria anche tra la popolazione giovanile, che in nome di astratti e mal concepiti concetti di libertà e democrazia, crede di poter disporre a proprio piacimento di tutto quello che ritiene opportuno, sapendo di godere in qualche modo di un'« impunità », garantita a quanto sembra dai governi e dalle amministrazioni di centrosinistra. (4-29989)

BECCHETTI, SIMEONE, VITO, TABORELLI, PIVA, DE LUCA, GARRA, STRADELLA, CASCIO, VIALE, CONTI, TORTOLI, RADICE, SANTORI, LEONE, AMATO, GAZZILLI, MARRAS, PRESTIGIACOMO, TARDITI, CITO, DE GHISLANZONI, CARDOLI, GIUDICE, ROSSO, PARODI, ARMOSINO, MAMMOLA, PREVITI, MAROTTA, URBANI, GAGLIARDI, SAPONARA, PECORELLA, MELOGRANI, D'IPPOLITO, GUIDI, POSSA, RIVOLTA, BERTOCCHI e SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 1996, l'onorevole Amedeo Matacena, nato a Catania il 15 settembre 1963 e residente in Reggio Calabria alla via Reggio Campi II Tronco, n. 109/A, a seguito della pubblicazione, sul

numero di domenica 14 luglio 1996 del giornale *Il Quotidiano di Reggio e provincia*, di un articolo, a firma Paride Leporaci, dal contenuto ingiurioso e diffamatorio nei propri confronti, sporgeva denuncia-querela per i reati di cui agli articoli 110, 595, 596-bis del codice penale ed articolo 13, legge 8 febbraio 1948, n. 47, nei confronti del direttore responsabile del giornale, del signor Paride Leporace, quale autore dell'articolo, e del signor Pino Franco, cosiddetto « pentito », per la falsità delle dichiarazioni da questi rese, e riportate nel suddetto articolo;

ad oggi, non si è avuta alcuna notizia in ordine agli sviluppi della suddetta denuncia, mentre il cosiddetto pentito Franco Pino, il 17 maggio 2000, è stato condannato per diffamazione dal Tribunale di Cosenza, a due anni di reclusione —;

per quali plausibili ragioni la denuncia dell'onorevole Amedeo Maticena, pur essendo stata presentata in anticipo rispetto a quella che ha determinato la suddetta condanna, non abbia ancora avuto alcun esito giudiziario;

se non si ritenga opportuno attivare adeguati accertamenti, tenuto conto anche del maggior danno subito dall'onorevole Amedeo Maticena nella sua qualità di parlamentare. (4-29990)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto affermato, alcuni giorni fa, dalle organizzazioni sindacali comasche, Ministero della pubblica istruzione avrebbe previsto per l'anno venturo una diminuzione di ben 77 insegnanti negli istituti elementari della provincia di Como, a fronte di un aumento degli alunni;

il taglio di un tale numero di cattedre causerebbe notevoli difficoltà a gran parte degli istituti di scuola elementare della provincia di Como, secondo quanto affermato dallo stesso provveditore agli studi di Como, Guido Vitelli, nella maggior parte

delle elementari si garantirebbe solo e con difficoltà il normale tempo scuola, necessario per portare avanti le lezioni curriculari con la penalizzazione e l'abolizione inoltre di molte attività, a discapito ovviamente degli alunni, dei genitori, e della qualità della preparazione nel suo complesso;

i tagli risultano inoltre inspiegabili tenuto conto della crescita della popolazione scolastica delle scuole elementari in provincia di Como, per il prossimo anno l'incremento previsto sarà di 320 alunni in più rispetto all'anno in corso; qualora il taglio delle cattedre dovesse divenire effettivo sarebbe inevitabile la formazione di classi particolarmente numerose, con tutti i disagi che una tale soluzione comporterebbe —;

se corrisponda a verità che per l'anno venturo è previsto un taglio di ben 77 cattedre nelle scuole elementari della provincia di Como;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga, tenuto conto anche della crescita del numero degli alunni prevista per l'anno venturo, illogica tale decisione, che finirebbe per l'ennesima volta con il penalizzare alunni e genitori e, in una visione più ampia, il settore della formazione scolastica nel suo complesso, settore nel quale, a parere dell'interrogante, sarebbe opportuno e doveroso investire e non tagliare, nell'interesse di tutto il nostro Paese. (4-29991)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi quattro Ccnl della scuola non sono riusciti a mettere ordine nella complicata materia inerente la « ricostruzione della carriera dei capi di istituto », quel complesso meccanismo di definizione della retribuzione di un capo di istituto al momento in cui va a rivestire questa funzione, abbandonando quella di provvidenza (docente);

nel momento del passaggio dalla carriera docente a quella di preside, nel definire la nuova retribuzione base, piuttosto che prendere in considerazione la cifra già maturata, secondo istruzioni mal interpretate dai vari provveditori, spesso è stata considerata la somma che ciascun capo di istituto aveva maturato ben 23 mesi prima. Questo perché al momento dell'immissione in ruolo nella carriera docente l'inizio dell'anno scolastico era fissato al 1° ottobre, mentre con l'immissione in ruolo presidi l'inizio dell'anno scolastico partiva il 20 o il 10 o il 1° settembre (a seconda della normativa vigente dall'anno scolastico 1977-1978 che ne ha variato costantemente l'inizio);

è evidente che questo meccanismo ha causato a tutti i presidi e direttori didattici un danno economico derivante dalla mancata attribuzione di uno scatto biennale, che sta causando ormai i suoi effetti su gran parte della categoria da più di 10 anni, in alcuni casi addirittura da 20;

la questione dovrebbe essere urgentemente risolta, in quanto dal 1° settembre i presidi avranno un nuovo contratto di lavoro, quali dirigenti, e le ripercussioni continuerebbero e sarebbero ancora più gravi, perché la nuova retribuzione risentirebbe di tutto il precedente;

la situazione retributiva della provincia di Como sembra ulteriormente più grave e discriminante in quanto da un'indagine effettuata risulta che in altre province italiane l'interpretazione della norma contabile è stata effettuata a favore degli interessati —:

quali misure il Ministro interrogato intenda applicare per risolvere quanto prima, nella tutela dei legittimi interessi della categoria dei presidi, la iniqua e controversa situazione di cui sopra,

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno per fare definitivamente chiarezza e sanare una situazione incresciosa, che si trascina da troppo tempo, introdurre un provvedimento legislativo in materia, affinché tale situazione possa essere risolta con equità su tutto il territorio

nazionale prima del 1° settembre, data di introduzione dei nuovi contratti per i presidi.
(4-29992)

LUONGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lauria ha gestito fino all'anno scolastico 1998-1999 il servizio di mensa, di pulizia e di custodia dei locali scolastici con 7 bidelli di ruolo, 42 bidelli assunti stagionalmente per la durata dell'intero anno scolastico, 32 avventizi assunti con contratto a termine della durata di 3-4 mesi;

per l'anno 1999-2000 non sono state più assunte le unità avventizie;

la legge 3 maggio 1999, n. 124, poi, ha stabilito che il servizio di pulizia e custodia dei locali scolastici fosse gestito dal ministero della pubblica istruzione con il passaggio nei propri ruoli del personale già di ruolo negli enti locali;

l'applicazione rigida di questa norma ha consentito il trasferimento nei ruoli del ministero di 7 bidelli solamente. Gli altri 42, annualmente assunti da circa 20 anni, hanno continuato a svolgere la propria attività per l'anno scolastico 1999-2000 per effetto del decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 che ha previsto il subentro dello Stato nei contratti a tempo determinato stipulati dagli enti locali;

con la data del 10 giugno 2000 per i 42 bidelli cesserà il rapporto di lavoro a tempo determinato;

non appare conforme ai principi del nostro ordinamento giuridico la ventennale reiterazione di contratti stagionali per personale al quale già da tempo doveva essere riconosciuto il diritto della immissione nei ruoli comunali;

tale omissione comporta, allo stato, la impossibilità del trasferimento nei ruoli del ministero della pubblica istruzione —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti con particolare riferimento alle più che

fondate preoccupazioni di 42 lavoratori che temono di perdere il posto di lavoro;

se non ritenga che, nel caso di specie, la reiterazione di contratti annuali costituisca una elusione delle leggi in materia di lavoro da parte di ente pubblico che, se attivate ed osservate, avrebbero consentito ai bidelli dapprima l'immissione nei ruoli dell'ente locale e successivamente il trasferimento nei ruoli del ministero della pubblica istruzione;

quali misure intenda adottare o proporre, anche in sede legislativa, affinché si garantiscano i diritti dei lavoratori evitando anche annunciate costose azioni giudiziarie finalizzate al ripristino della legalità ed al riconoscimento del diritto alla immissione nei ruoli del ministero della pubblica istruzione. (4-29993)

SANTORI, VIALE, COLLAVINI, SCARPA, BONAZZA, BUORA, DE GHI-SLANZONI, CARDOLI, PRESTIGIACOMO e TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha provveduto a cedere i crediti contributivi contabilizzati sino all'anno 1999 ad una società appositamente costituita — la Scci, spa, (Società di cartolarizzazione dei crediti Inps) — ai sensi dell'articolo 13, legge n. 448 del 1998 e successive modifiche e integrazioni;

nell'ambito di questa operazione, l'istituto previdenziale sta completando la compilazione dell'elenco dei crediti, ceduti per l'area agricola, che dovrà essere consegnato entro il 30 giugno 2000 alla società di cartolarizzazione;

gli estratti conto delle aziende agricole, sulla cui base l'Inps sta predisponendo gli elenchi, contengono inesattezze ed errori, non essendo mai stati aggiornati in relazione ad eventi sopravvenuti, quali ad esempio i condoni e gli sgravi per avversità atmosferiche, che hanno inciso in modo consistente sul carico contributivo;

rischiano di rientrare nell'ambito dell'operazione di cessione, e quindi nella conseguente riscossione esattoriale, anche un numero particolarmente rilevante di crediti inesistenti perché relativi a somme già pagate o comunque non dovute;

il sistema di riscossione dei crediti ceduti, che avverrà tramite cartelle esattoriali immediatamente esecutive e non precedute da alcun avviso bonario di pagamento, può mettere in gravissime difficoltà le aziende agricole interessate;

gli agricoltori, per far valere i loro diritti e contestare l'illegittima pretesa, saranno costretti a ricorrere al giudice del lavoro e a chiedere la sospensione dell'esecuzione, rimessa alla discrezionalità del magistrato;

questa situazione rischia d'innescare, come già denunciato da Confagricoltura una sorta di « cartelle pazze » agricole, con tutte le conseguenze del caso a livello di contenzioso giudiziario e di immagine per l'Inps —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere per evitare che nell'operazione di cessione dei crediti Inps per l'area agricola siano ricompresi anche contributi inesistenti, in quanto già pagati o comunque non dovuti. (4-29994)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 ottobre 1998, alla morte del professore Federico Zeri, per disposizione testamentaria, andò all'università di Bologna la biblioteca d'arte, la fototeca e la villa di Mentana, ove è pure conservata un'importantissima raccolta epigrafica greca e romana, perché ne avesse fatto « un centro studi intitolato a Federico Zeri con annessa foresteria per studiosi italiani e stranieri » (cfr. *Il giornale dell'arte*, a. XVI, n. 171, novembre 1998, p. 50);

il 29 gennaio 1999, in occasione del *Ricordo di Federico Zeri*, presso il Salone

Magliabechiano della Biblioteca degli Uffizi a Firenze, l'amico personale di Zeri, dottor Salvatore G. Vicario - presente in sala, in rappresentanza dell'Ateneo felsineo, la dottoressa Anna Ottani Cavina - ricordò la ferma volontà del testatario di «volere avviata nella villa di Mentana una scuola di alta specializzazione in storia dell'arte»;

nella ricorrenza del primo anniversario della morte del professore Zeri, l'Università di Bologna faceva pubblicare un articolo, evidentemente ispirato, nel quale si leggeva: «... dal Rettore Fabio Roversi Monaco (...) viene ora la notizia ufficiale della costituzione della Fondazione intitolata a Federico Zeri e, cosa assai importante, con sede nella villa di Mentana visto che questo era il desiderio dello studioso» (cfr. Fondazione Zeri: ora almeno c'è lo statuto, in *Il giornale dell'arte*, a. XVII, n. 181, ottobre 1999, p. 1; mentre nello stesso numero, a pagina 10, veniva pubblicata la bozza dello statuto della Fondazione, l'articolo 1 del quale recita: È costituita una fondazione denominata «Fondazione Federico Zeri» con sede in Mentana);

ancora negli ultimi mesi del 1999 nulla era stato fatto per dare corpo alla preannunciata Fondazione, per la qual cosa il professore Antonio Giuliano il giorno 4 ottobre lanciò «un energico appello» al Ministro dei beni culturali, Giovanna Melandri (presente nella sala dell'Accademia di S. Luca), affinché la Fondazione Zeri con la fototeca e la biblioteca d'arte nella villa di Mentana non rimanga bloccata ulteriormente (cfr. *Il giornale dell'arte*, a. XVII, n. 182, novembre 1999, p. 42);

anche l'avvocato Fabrizio Lemme dalle colonne dello stesso organo di stampa chiedeva l'intervento urgente di chi di competenza (cfr. *Anche per Zeri cent'anni di solitudine?* in *ibidem*);

in ottobre 1999 «il Rettore dell'università di Bologna, Fabio Roversi Monaco, aveva pubblicamente annunciato (per) il 6 ottobre la costituzione della fondazione Federico Zeri a Mentana (... avendo otte-

nuto l'impegno da parte del nipote Eugenio Malgeri che) entro la prima settimana di novembre (1999) (veniva) completata la consegna della villa (avendo) intanto già avuto le chiavi della villa» (cfr. *In novembre la consegna delle chiavi*, in *ibidem*, p. 10);

nella prima settimana del mese di maggio 2000 l'università di Bologna ha deciso di traslocare gran parte della preziosa fototeca e pare che abbia deciso di traslocare pure l'importante biblioteca d'arte -;

se sia vero quanto esposto dall'interrogante con particolare riferimento all'impegno di costituire la Fondazione Zeri a Mentana ed al successivo contraddittorio «trasloco» altrove di gran parte della fototeca e biblioteca;

se il Ministro per i beni e le attività culturali abbia deciso di avocare a sé l'intera pratica, esautorando di fatto pure la soprintendenza alle Antichità per il Lazio, dalla quale dipende l'altra presenza nella villa: l'importantissima raccolta epigrafica, della quale si interessò al tempo prima il professore Guido Barbieri, dell'università «La Sapienza» (2 volumi) con un'appendice successiva (1 volume) curata dalla professoressa Granino Cecere;

se non ritenga il Ministro che tale distrazione del lascito Zeri rappresenti un raggiro e un tradimento delle volontà così manifeste del testatario professor Federico Zeri. (4-29995)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

L'Enel, in base alla convenzione tuttora in atto con il comune di Tarquinia, ha assegnato a suo tempo a circa quaranta dipendenti e alle loro famiglie un alloggio con canone ridotto presso il palazzo Portoghesi nella città di Tarquinia;

recentemente, motivandola a causa di «mutati orientamenti aziendali», è stata

comunicata agli interessati da parte dell'amministrazione Enel l'intenzione di non tener fede a tali accordi, revocando a decorrere dal 31 dicembre 1998 l'assegnazione degli alloggi precedentemente assegnati;

la convenzione a tutt'oggi in atto con il comune di Tarquinia prevede espressamente che gli alloggi siano assegnati ai dipendenti dell'Enel, essendo stati edificati appositamente per tale scopo;

i « mutati orientamenti aziendali » non sono stati motivati agli interessati i quali, nel frattempo, non avendo variato il loro rapporto di lavoro con l'amministrazione non ravvisano le cause di tale improvvisa decisione, dal momento che la convenzione prevede espressamente che le assegnazioni degli alloggi abbiano termine con la risoluzione del rapporto di lavoro o quando al lavoratore vengano mutati la natura e il luogo delle sue prestazioni;

il sindaco di Tarquinia, interpellato dagli interessati, ha dichiarato di non essere a conoscenza della mutata decisione assunta dall'Enel in merito all'assegnazione degli alloggi ubicati a palazzo Portoghesi, tantomeno delle motivazioni che l'hanno determinata dal momento che tali appartamenti sono ancora liberi -:

quali interventi urgenti si intendano adottare affinché agli aventi diritto siano messi a disposizione gli alloggi precedentemente assegnati;

quali interventi urgenti si intendano altresì adottare per costringere l'Enel a rispettare la convenzione stipulata col comune di Tarquinia tutt'oggi valida e che vincola la destinazione d'uso degli alloggi summenzionati, con condizioni di particolare vantaggio per gli assegnatari.

(4-29996)

BOGHETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

e della giustizia. - Per sapere - premesso che:

il 9 giugno 2000 vi sarà il primo turno di votazioni presso l'università di Bologna, per l'elezione del Rettore;

le votazioni dovevano tenersi nel giugno del 1999, ma lo stesso rettore Roversi era riuscito a protrarre di un anno la scadenza del suo rettorato con una prima delibera del Senato accademico e consiglio di amministrazione in data 16 gennaio 1999, bloccata poi dal Consiglio di Stato per irregolarità, reiterata con una seconda delibera del 3 settembre 1999, nonostante che centinaia di docenti avessero firmato un documento di protesta, e intrapreso un'azione legale presso il Consiglio di Stato;

nonostante quello che ad avviso dell'interrogante appare come un abuso commesso la proroga è stata portata avanti;

addirittura durante la riunione dell'Adu (docenti universitari) del 29 febbraio 2000 il professor Ghetti ha dichiarato che il bilancio dell'Ateneo non è trasparente;

inoltre sulla stampa si registrano attacchi ripetuti e sospetti ai candidati Flamigni e Lorenzini, attacchi alla facoltà di Medicina ed al suo preside, e in tutto l'Ateneo si sta creando un clima di intimidazioni;

in una trasmissione televisiva su una televisione locale, presenti i candidati al rettorato, il professor Flamigni ha dichiarato che siamo in presenza di un clima di veleni, di pugnali e nessuno gli ha dato torto;

il professor Barbiroli, a nome del gruppo del Coordinamento del forum permanente, in una lettera ai docenti afferma che: « anzitutto è indispensabile creare un clima di distensione e di fiducia affinché tutti coloro che vogliono partecipare attivamente alle scelte della vita universitaria, che è la "nostra" vita, non vengano artificialmente obnubilati da una situazione di incertezza, di condizionamento intellet-

tuale e morale, o, peggio ancora, di intimidazione. Già alcuni interventi che abbiamo letto in posta elettronica e sui quotidiani fanno intendere, a chi è attento, che si vuole creare uno stato d'animo di preoccupazione, evocando fra l'altro una ipotetica incertezza del futuro, una misteriosa esigenza di unità e preoccupanti contrapposizioni di linea gestionale »;

il rettore Roversi Monaco mentre si esprime sul comportamento di altri docenti, candidati siede in consigli di amministrazione di aziende e nella Fondazione di una banca; presenza discutibile visto che tali possibilità e deroghe vengono concesse da organi universitari palesemente compiacenti -;

se non si ritenga opportuno aprire un'inchiesta sul comportamento del rettore Roversi Monaco e sulla situazione dell'università di Bologna ai fini di consentire le elezioni in un clima positivo e in modo trasparente e democratico. (4-29997)

SOSPIRI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, con o.m. 153 del giugno 1999, ha istituito i corsi abilitanti;

i primi corsi sono già stati terminati ed altri sono in via di attivazione;

ciò nonostante non sarebbero ancora stati erogati i fondi necessari ad effettuare i pagamenti connessi con l'espletamento dei corsi in oggetto -;

quali ragioni abbiano determinato tale ritardo;

quali iniziative intenda conseguentemente assumere con immediatezza. (4-29998)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Centro integrato agroalimentare localizzato in Mortara di Pellaro a Reggio

Calabria, rientra tra le opere pubbliche da realizzare con i finanziamenti dell'ex decreto regio;

i lavori di realizzazione del centro, sono fermi da circa due anni;

ad oggi, non si conosce ancora l'impresa, che dovrebbe subentrare a quella fallita, nella realizzazione della struttura;

una delle cause del fallimento della Cgp (Costruzioni generali progetti, capofila dell'associazione temporanea d'impresa che si era aggiudicata i lavori) che pure aveva operato per una certa fase attivamente, deve essere ricercata nelle difficoltà procedurali che hanno impedito l'inizio dei lavori;

non si è provveduto alla nomina dei nuovi rappresentanti del comune nella Comarc, essendo il precedente mandato scaduto nel 1998 (si tratta di membri nominati dal sindaco, sia per assicurare una presenza di stimolo e collaborazione nella Comarc, sia per garantire all'amministrazione comunale un collegamento reale anche al fine di conoscere problemi ed eventuali difficoltà incontrati nella costruzione del mercato);

l'attuale, provvisoria, sede di via Aspromonte, essendo ubicata in pieno centro storico, costituisce un'enorme limitazione per gli operatori del settore e crea notevole disagio agli abitanti della zona;

il ritardo nella realizzazione del mercato agroalimentare implica notevoli conseguenze negative per l'importante struttura commerciale e per i suoi riflessi sul piano dello sviluppo economico e occupazionale -;

quale sia l'esito delle trattative intercorse, dopo il fallimento della Cgp, tra il comune e la curatela fallimentare per il subentro di altra nuova ditta;

cosa si intenda fare per pervenire ad una rapida realizzazione di questa fondamentale opera e giungere, quindi, al trasferimento dall'attuale inadeguata sede di via Aspromonte. (4-29999)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli alloggi di edilizia popolare del rione Marconi di Reggio Calabria, di proprietà della Metropolis spa, società operativa dell'ente Ferrovie dello Stato, si presentano talmente fatiscenti da mettere a serio rischio la salute e l'incolumità delle persone che vi abitano;

la Metropolis spa, in quanto proprietaria dei suddetti alloggi, mentre è prontamente sollecita nella riscossione degli affitti, pena per gli assegnatari l'ingiunzione di pagamento con more ed interessi accessori altissimi, si dimostra, al contrario, inadempiente rispetto all'obbligo giuridico di effettuare la manutenzione straordinaria degli alloggi, che, dunque, si presentano in evidente stato di degrado (con crepe nei muri, grondaie ed infissi staccati, tetti rotti dai quali s'infiltra l'acqua piovana...) —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso la Metropolis spa affinché:

a) intanto si provveda alle opere di manutenzione straordinaria per garantire agli abitanti del quartiere Marconi di Reggio Calabria, alloggi «vivibili», sicuri e sani;

b) si avviino le procedure per consentire agli abitanti di acquistare gli alloggi e, quindi, provvedere a ristrutturarli a proprie spese, ai sensi della legge n. 560/90, risolvendo così il problema, senza nessun aggravio per la Metropolis spa. (4-30000)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'approvazione dei piani d'inserimento professionale, i cosiddetti Pip, la commissione regionale per l'impiego della Calabria, il 14 febbraio 2000, ha adottato un'apposita delibera con la quale si è imposto, alle aziende, agli artigiani, alle as-

sociazioni datoriali i cui piani sono stati approvati per legge, un termine di scadenza, il 27 marzo 2000, per la richiesta delle unità lavorative ammesse all'ex ufficio di collocamento;

di conseguenza, sono stati esclusi dai benefici di legge, gli artigiani, le aziende, le associazioni datoriali, gli ordini ed i collegi professionali, i singoli professionisti della Calabria, peraltro, già ammessi ai piani, i quali, però, a causa delle loro esigenze organizzative e funzionali, hanno fatto richiesta all'ex ufficio di collocamento delle unità lavorative, successivamente alla data di scadenza prevista dalla delibera della commissione regionale per l'impiego della Calabria;

l'imposizione di una scadenza entro la quale procedere alle assunzioni, costituisce un odioso vincolo che, certamente, non favorisce la libera iniziativa privata, né tantomeno l'occupazione;

a causa della decisione della commissione regionale per l'impiego della Calabria, molti finanziamenti resteranno bloccati e non potranno essere stanziati a favore dei tanti giovani disoccupati calabresi —:

se non si ritenga opportuno emanare un decreto per superare i vincoli fissati dalla delibera della commissione regionale per l'impiego della Calabria, di cui in premessa. (4-30001)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 2000 sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli a pagina 22, in cronaca di Salerno, è stato pubblicato, con grande rilievo, un articolo, il cui «occhietto» recita «La norma - Dovrebbero rendere pubblici i redditi di tutti i titolari di cariche pubbliche. Ma non lo fa quasi nessuno» cui segue il titolo, su quattro colonne, «Ecco i manager d'oro - E i politici? Non dichiarano»;

l'articolista inizia affermando «Un bollettino che vale meno della carta su cui

è stampato. Nato per rendere pubblici e trasparenti i redditi dei titolari di cariche direttive in enti, istituzionali e società partecipate dallo Stato, il Bollettino pubblicato ogni anno dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (e che è consultabile presso l'Ufficio Pubbliche Relazioni e stampa della prefettura di Salerno, dalle 10 alle 13 nei giorni dal lunedì al venerdì), in realtà non assolve affatto alla sua funzione. I motivi? Fin troppo evidenti. La legge è la n. 441 del 1982. Essa obbliga parlamentari, componenti del Governo, consiglieri regionali, provinciali e dei comuni con più di 100 mila abitanti a depositare presso gli uffici della presidenza dell'organo di appartenenza una copia della dichiarazione dei redditi » ... « affinché questa venga trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed inserita nel Bollettino. Ebbene chissà perché tutto questo in provincia di Salerno non accade: chi in questi giorni si prenderà la briga di recarsi all'ufficio pubbliche relazioni della prefettura per visionare l'opuscolo, scoprirà che in esso non c'è alcun dato riferito ai parlamentari, ai consiglieri ed assessori regionali, provinciali e comunali » ... « Di chi è la colpa? Difficile a dirsi. L'unica certezza è che il Bollettino informativo tutto fa, fuorché informare. Anche perché viene pubblicato con un incomprensibile ritardo: è fresco di stampa, tanto per dare l'idea, quello 1998, relativo ai redditi 1997 »;

è evidente che l'articolista, oltre ad ignorare che tutti, o quasi tutti, i maggiori quotidiani nazionali pubblicano annualmente le dichiarazioni dei redditi dei parlamentari, rilevandole dai bollettini di cui all'articolo 9, ignora la legge (ed in particolare gli articoli 9 e 13) di cui si diletta di scrivere e, con l'evidente intento di screditare i politici (« non dichiarano » - « non lo fa quasi nessuno » - « non c'è alcun dato riferito ai parlamentari ») li imputa di violare il disposto della legge n. 441 del 1982;

la nota giornalistica potrebbe anche concretizzare i reati di diffamazione a mezzo stampa nei confronti di quei parlamentari che, come l'interrogante, assol-

vono puntualmente, ogni anno, tutti gli obblighi fiscali, ivi compresi quelli sulla trasparenza di cui alla legge n. 441 del 1982 -;

se il Governo ritenga possibile che l'articolista sia stato tratto in inganno dalla poco chiara formulazione del Bollettino pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, o sia stato esclusivamente vittima dell'ignoranza della legge;

per quale motivo la Presidenza del Consiglio dei ministri pubblichi il Bollettino di cui trattasi con il ritardo evidenziato dall'articolista, tanto da fargli affermare che lo stesso vale meno della carta su cui è stampato. (4-30002)

MESSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con delibera n. 782 del 12 maggio 2000, il commissario della Asl RmG, dottor Nonis, approvava la graduatoria provvisoria dei vincitori di un concorso indetto dall'Azienda;

tale concorso, inizialmente indetto per l'assunzione di quattro unità di assistente amministrativo di 6° livello, dopo la presentazione delle domande veniva esteso a centouno assunzioni;

nella graduatoria approvata risultano vincitori, tra gli altri, numerosi parenti di dirigenti dell'Azienda;

avverso tale inusuale procedura del concorso e l'esito dello stesso è stata presentata da alcuni dipendenti Asl, da anni in attesa del riconoscimento del ruolo e del livello effettivamente svolti, una denuncia alla procura della Repubblica ed alla Corte dei conti -;

se sia vero quanto esposto;

se sia vero che tra i vincitori vi siano figli e parenti di dirigenti e dipendenti della Asl RmG e di sindacalisti;

se sia legittima la decisione di ampliare il numero dei vincitori e se le pro-

cedure per definire le graduatorie si siano svolte nella necessaria trasparenza e legalità. (4-30003)

LEMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attraverso una numerosa serie di interventi da parte delle categorie, delle associazioni e dei parlamentari vicentini è stato evidenziato come, nel corso di questi ultimi anni, sia sempre più a rischio la libertà e la stessa vita dei vicentini, colpiti ripetutamente dall'azione di una invadente e spietata criminalità, molto spesso di importazione;

le ripetute risposte tranquillizzanti e la promessa sempre ripetuta di rinforzi adeguati non si sono concretizzate in un'efficace azione preventiva e in un adeguato controllo della realtà territoriale;

ancora tra il 27 e 28 maggio 2000 nella città di Arzignano (Vicenza) una banda di delinquenti di importazione (i giornali scrivono «slavi») hanno infierito nei confronti di inermi cittadini, aggrediti all'interno della loro casa, e solo il sopraggiungere di una guardia giurata privata ha evitato ben più gravi conseguenze;

secondo quanto riferito dal giornale *Il Giornale di Vicenza* del 30 maggio 2000, pur essendo l'aggressione avvenuta tra sabato e domenica «per oltre 24 ore il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri ha ufficialmente negato che il grave fatto fosse avvenuto» —:

se il Governo intenda provvedere seriamente alla tutela dei cittadini o se si voglia negare l'esistenza di tali fenomeni, eventualmente anche attraverso forme di censura sui mezzi di informazione;

se non ritenga che la situazione creata in provincia di Vicenza sia ormai ai limiti della tolleranza;

se questo comportamento sia da ritenersi occasionale oppure dovuto ad una situazione sfuggita al controllo o se non vi

sia, invece, una precisa scelta da parte dello Stato di abdicare alla funzione di tutela della sicurezza dei cittadini;

se questo Governo si renda conto che forme di legittima difesa, anche organizzata, da parte della popolazione debbano essere considerate legittimo esercizio di un diritto fondamentale in una situazione di rinuncia da parte dello Stato a svolgere tale funzione;

se, infine, il Governo si renda conto che, in future circostanze analoghe, eventuali conseguenze traumatiche avverranno solo per l'inadempienza dello Stato e che ogni forma di reazione non potrà che essere giustificata dalla situazione di emergenza creata e tollerata dallo Stato, con la logica conseguenza della non punibilità di chi abbia esercitato il proprio diritto all'autodifesa in condizioni di assenza dell'autorità statale. (4-30004)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro trasfusionale del policlinico Umberto I di Roma è situato in locali fatiscenti, dichiarati inagibili dall'Ufficio di igiene da già due anni, confinato in un sottoscala buio con stanze senza finestre, sangue prelevato e trasferito con rischio di alterazione da una sede all'altra perchè il frigorifero del centro prelievi è inutilizzato da oltre tre mesi, personale sotto organico, assunto da una cooperativa e prestato all'Azienda ospedaliera del Policlinico Umberto I;

già due mesi or sono l'interrogante aveva inviato al presidente della XII commissione parlamentare una richiesta di audizione per sollevare il caso che oggi porta ad uno sciopero di infermieri e medici del centro trasfusionale del policlinico Umberto I;

i dipendenti del centro nell'ennesima lettera di protesta inviata al direttore generale dell'azienda proclamano uno scio-

pero bianco per non esser complici delle inadempienze della amministrazione dell'azienda stessa;

per legge, il sangue prelevato dovrebbe essere conservato alla temperatura di 4 gradi per mantenere inalterate le componenti, invece ciò non avviene -;

quali iniziative intende prendere il competente Ministero per intervenire affinché la situazione già denunciata e riportata ampiamente anche dalla stampa romana possa essere in qualche modo ed urgentemente portata a normalità.

(4-30005)

APOLLONI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

desta molta preoccupazione nella cittadinanza dell'altopiano dei sette comuni (VI) l'eventuale chiusura, già a partire dal prossimo mese di giugno, del reparto di ginecologia e di ostetricia dell'ospedale di Asiago;

si tratterebbe di un ulteriore provvedimento che metterebbe in ginocchio la locale struttura sanitaria, già penalizzata dalla grave mancanza di personale medico ed infermieristico presente;

il ministero della sanità dovrebbe considerare maggiormente l'ospedale di Asiago come struttura sita in zona montana e per tale ragione difendere le necessità della locale cittadinanza;

il ministero della sanità dovrebbe inoltre considerare la struttura sanitaria di Asiago come vero e proprio ospedale di montagna -;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'eventuale chiusura, già a partire dal prossimo mese di giugno, del reparto di ginecologia e di ostetricia dell'ospedale di Asiago;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'eventuale chiusura dell'ospedale di Asiago;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno prevedere una maggiore retribuzione per il personale medico ed infermieristico che lavora nell'ospedale di Asiago situato in zona di montagna, quindi in condizioni più disagiate. (4-30006)

GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nel dicembre del 1998 il Prefetto di Roma, dottor Enzo Mosino decise che il campo nomadi Casilino 700 di Roma, il più grande d'Europa doveva essere sgomberato, il Sindaco Rutelli chiamò a governare l'emergenza zingari l'avvocato Luigi Lusi a cui affidò il compito di individuare aree alternative dove trasferire gli zingari del campo della vergogna;

l'avvocato Luigi Lusi, con una delibera di consulenza a titolo gratuito, quindi con nessuno stipendio ma solo con un rimborso spese, fu chiamato a sovrintendere all'intera emergenza zingari a Roma;

il 20 marzo 2000 il Lusi è stato nominato consigliere di amministrazione della Metroferro ed è affiancato da tre segretari che lo seguono in ogni operazione più una guardia del corpo privata pagata dal comune di Roma;

L'Avvocato Lusi è inavvicinabile da qualsiasi Presidente di circoscrizione e non sente alcuno dei funzionari dell'Ufficio speciale per l'immigrazione del Comune di Roma e quindi agisce solo su sua iniziativa creando quel conflitto a livello territoriale che sta esplodendo in questi giorni nelle circoscrizioni di Roma IX, XI e XV, che si trovano a subire la costituzione di campi nomadi per circa cinquecento zingari -;

quali iniziativa intenda (prendere il Governo a garanzia di un rapporto di collaborazione fra comune di Roma prefettura e forze dell'ordine, per tentare di evitare una guerra tra « poveri » per il collocamento dei nuovi campi nomadi, sui quali le circoscrizioni, a livello territoriale,

non hanno alcun potere decisionale, e creano quindi, una situazione di turbativa per l'ordine pubblico. (4-30007)

LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 41 della legge n. 448/1998 sono state soppresse le tariffe postali agevolate per l'editoria;

la citata riforma sta creando gravi disagi alla piccola e media editoria;

il rincaro del servizio rende, infatti, insopportabili i costi per quella parte dell'editoria che, pur non facendo capo a grandi interessi finanziari, rappresenta un patrimonio del nostro Paese, sia sotto l'aspetto culturale sia sotto l'aspetto occupazionale;

la legge in oggetto prevedeva l'istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'emanazione, entro il 1° ottobre 1999, dei decreti attuativi utili a stabilire i requisiti dei soggetti che potranno beneficiare del contributo diretto, le caratteristiche dei prodotti editoriali oggetto del beneficio, l'entità del contributo medesimo e le modalità per usufruirne;

il successivo rinvio dell'entrata in vigore del nuovo regime tariffario al 1° ottobre, previsto dalla Legge Finanziaria per il 2000, ha determinato la proroga dei termini per l'emanazione dei decreti al 1° aprile —;

se non ritenga necessario, anche in considerazione che le Poste italiane spa non hanno comunicato i dati effettivi di spesa per questo settore, prevedere una ulteriore proroga al fine di consentire un corretto avvio del nuovo regime;

se non ritenga, in caso contrario, necessario emanare al più presto il decreto attuativo ed invitare le Poste italiane a comunicare urgentemente le tariffe, la cui incertezza determina gravi conseguenze per le campagne di abbonamento delle testate che si avvalgono di tale mezzo di diffusione. (4-30008)

CANGEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 del contratto integrativo del personale giudiziario stabilisce che il servizio di chiamata di causa debba essere esercitato da tutto il personale giudiziario appartenente alle aree B1 e B2, quindi non solo dagli operatori e dalle operatrici UNEP, ma da tutto il personale di cancelleria delle stesse aree;

in diversi uffici giudiziari di tutto il paese questa norma non viene rispettata e tali incarichi vengono assegnati quasi esclusivamente agli operatori ex UNEP —;

quali misure si intendano adottare presso gli uffici dei vari distretti giudiziari per garantire che questi lavoratori e queste lavoratrici non abbiano a subire un carico di lavoro oneroso e improprio, che pregiudica la qualità di un importante servizio pubblico. (4-30009)

BUTTI e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo giace presso la Presidenza del Consiglio dei ministri Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri recante « Individuazione di beni e risorse finanziarie, umane strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni o agli enti locali per l'esercizio delle funzioni conferite ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998, in materia di demanio idrico »;

tale decreto è atteso con ansia da regioni ed enti locali in relazione all'attuazione dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997 n. 59, che dell'articolo 86 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112;

tale decreto prevede che i canoni del demanio idrico introitati dalle regioni va-

dano a compensazione delle risorse da trasferire alle stesse -:

per quale motivo il decreto non sia ancora entrato in vigore causando sconcerto e sfiducia negli enti locali interessati. (4-30010)

PIVA, ALBERTO GIORGETTI e PERETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il « Comitato Principe Eugenio » di Verona - associazione di cattolici tradizionalisti - ha organizzato nella città di Verona il 27 maggio 2000, una conferenza pubblica sul tema « Europa-Islam. Scontro di fede e di civiltà », conferenza che aveva il patrocinio della provincia di Verona e come scopo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle persecuzioni dei cristiani nei paesi islamici e il pericolo del fondamentalismo islamico in Italia e in Europa e ha visto - con la partecipazione di un pubblico numeroso - quale relatore principale Padre Cristiano Mario Charlot, già Segretario della Pontificia Accademia Pro Vita;

la stessa iniziativa è stata contestata da gruppi dell'estrema sinistra (Rifondazione Comunista, anarchici; centri sociali e associazioni omosessuali) non solo con una polemica pubblica sui giornali ma anche con una manifestazione di piazza tenutasi in concomitanza con lo svolgimento della conferenza sopracitata a pochi metri dalla sala dove si svolgeva la stessa;

i manifestanti (una quarantina circa) con striscioni e cartelli, invece di manifestare nel luogo autorizzato e cioè non in via Capello davanti alla Biblioteca Civica, hanno bloccato l'accesso al vicolo San Sebastiano, dal quale la maggior parte del pubblico era obbligato a passare per accedere alla sala della conferenza creando in tal modo evidente ostacolo al regolare svolgimento dell'iniziativa del Comitato organizzatore e arrecando continuo disturbo con megafoni e slogan urlati ai relatori che esponevano in sala le loro relazioni (i

manifestanti erano a non più di 50-60 metri dall'edificio che ospitava la conferenza) -:

di accertare le motivazioni per le quali il Questore e le forze dell'ordine presenti sul luogo della manifestazione, abbiano consentito che l'azione provocatoria di disturbo si svolgesse così vicino al luogo della conferenza, arrecando notevole ostacolo e disturbo allo svolgimento della stessa, con il rischio di pericolosi scontri;

provocatori di professione (sempre gli stessi) impediscano il regolare svolgimento di iniziative culturali e politiche promosse da gruppi ed associazioni non di sinistra. (4-30011)

ZACCHERA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dal 1988 i lavoratori italiani occupati stagionalmente in Svizzera e rimasti senza lavoro hanno diritto a ricevere le indennità di disoccupazione in base alle vigenti disposizioni di accordo italo-elvetico;

risulta che queste indennità non siano state versate agli interessati -:

quando e se si ritenga che le stesse verranno versate agli interessati;

quali siano i motivi del ritardo nei versamenti;

se le autorità elvetiche abbiano o meno provveduto ai versamenti presso l'Inps e, in caso affermativo, quali siano i motivi che non hanno ancora permesso in questo caso all'Inps di procedere alle liquidazioni. (4-30012)

VALPIANA. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Piano nazionale d'azione per l'infanzia, tra le iniziative rilevanti verso i bambini e le bambine del mondo, cita le forme di sostegno a distanza, iniziate nel nostro Paese da una decina d'anni e sem-

pre più sviluppatesi per l'interesse della popolazione a queste forme di sostegno;

nel Piano stesso viene dichiarato che, attraverso questa forma, verrebbero raccolti ogni anno in Italia e inviati nei Paesi destinatari 1.500 miliardi -:

come sia stata effettuata questa stima;

se e che tipo di controllo il Governo eserciti su tali fondi. (4-30013)

CAPARINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

secondo indiscrezioni circolanti fra la comunità locale, un gruppo di insegnanti della scuola elementare statale di Pontenure, in provincia di Piacenza, avrebbe redatto e sottoscritto un documento interno allo scopo di indurre il consiglio d'istituto ad adottare una delibera che introduca il divieto di concedere aree del plesso scolastico per iniziative sociali e culturali condotte da Parroci ed educatori di religione cattolica;

tale iniziativa nascerebbe come coda polemica a seguito dell'avvenuta concessione da parte del preside di uno spazio al di fuori dell'edificio scolastico, da utilizzarsi esclusivamente in orario prescolastico, in cui il parroco del paese ed alcuni alunni hanno potuto ritrovarsi in forma del tutto volontaria per un momento di socializzazione principalmente fondato sulla musica e sul canto;

con il documento in questione gli insegnanti sottoscrittori avrebbero quindi voluto denunciare una sorta di discriminazione degli alunni di differente religione, sottolineando l'intento lesivo nei confronti dei diritti di tale minoranze;

l'espansione di tali indiscrezioni ha suscitato profonda indignazione fra i cittadini di Pontenure, i quali necessitano di risposte chiare ed immediate;

analoghi momenti di incontro fra Parroci ed alunni delle scuole elementari e

medie sono una tradizione consolidata per il comune di Pontenure, così come per tantissimi altri comuni italiani;

tali occasioni di socializzazione non hanno mai rappresentato alcuna intenzione discriminatoria; al contrario, ne va attestata la grande valenza sotto il profilo di una formazione culturale fondata sui valori della famiglia, della vita, della pace e della solidarietà, cioè di principi che sono connaturati all'essere umano al di là di ogni scelta religiosa;

l'azione di protesta condotta dagli insegnanti succitati, se confermata, rappresenterebbe un fatto di eccezionale gravità, soprattutto se si sottolinea il carattere volontario degli incontri, il regolare permesso dei genitori, nonché l'utilizzo di aree al di fuori degli spazi dedicati all'attività didattica;

il pluralismo della scuola pubblica non lo si tutela sopprimendo i momenti di incontro socio-culturale, ma offrendo le stesse opportunità a tutti i soggetti di ogni credo, razza e colore;

un'eventuale chiusura degli spazi offerti dalla scuola pubblica per i momenti di socializzazione, oltre che a sottrarre aree spesso difficilmente sostituibili per i piccoli centri, provocherebbe il progressivo inaridimento dell'istituzione scolastica stessa, portandola verso un modello ad esclusiva vocazione didattica a scapito dei valori educativi socio-culturali che rappresentano il pilastro fondamentale di ogni popolo e di ogni società -:

se i fatti riportati in premessa corrispondano a verità; in particolare, se realmente esista il documento suesposto e, eventualmente, da quali e quanti insegnanti sia stato sottoscritto;

quale sia l'orientamento del consiglio d'istituto e del Provveditorato agli studi rispetto a tali evenienze e se tali organismi siano consapevoli dell'importanza dei momenti di socializzazione che la scuola può offrire;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto a fatti analoghi a quelli succitati; in particolare se non si ritenga opportuno rigettare l'impostazione che sarebbe fornita dal verificarsi dell'eventualità in premessa, cioè chiudere ogni forma di contatto fra scuola e società invece di promuoverne la continua interazione;

se vi siano leggi o disposizioni particolari che invitino i presidi delle scuole dell'obbligo a vietare l'utilizzo degli spazi offerti dall'edilizia scolastica per momenti di ritrovo di carattere religioso e/o socio-culturale, nel rispetto della più ampia pluralità;

quali siano le iniziative che si intendono assumere affinché si prevengano vicende di questo tipo, che porterebbero esclusivamente a gravi forme di attrito fra corpo insegnanti e cittadini e fra istituzioni religiose e istituzioni scolastiche.

(4-30014)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la società immobiliare « Il Pino » ha da molti anni presentato un progetto (piano di lottizzazione zona omogenea n. 167) per costruire un albergo sull'isola d'Elba, in località Pontecchio, comune di Porto Azzurro;

tale progetto, che prevede la costruzione di circa trentamila metri cubi in buona parte ricadenti nel territorio del parco nazionale dell'arcipelago toscano, ha recentemente ottenuto dall'amministrazione comunale di Porto Azzurro la concessione edilizia ed è ora in attesa di ricevere dall'ente parco il necessario nulla osta previsto per le opere edilizie ricadenti nell'area protetta dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996 istitutivo del parco —:

se il ministro non ritenga incompatibile con le finalità del parco nazionale dell'arcipelago toscano la costruzione di una struttura alberghiera di tali dimensioni, ricadente per tre quarti dei trenta-

mila metri cubi all'interno dell'area protetta, su di un territorio come l'isola d'Elba che dispone già di una recettività turistica estremamente elevata. (4-30015)

COLLAVINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la trapiantistica costituisce un insostituibile elemento per salvare vite umane;

per quanto riguarda la donazione di organi il principio del silenzio assenso va contro la libertà del singolo, contro i principi di etica morale e legale, contro i diritti della famiglia nei confronti dello Stato;

la decisione sulla donazione degli organi è un problema di libertà individuale che deve essere lasciata alla libera determinazione del singolo, al suo dovere di solidarietà e non va confuso con l'intervento dello Stato che pervade ormai tutti i campi, anche quello che attiene alla sfera di libertà individuale del singolo cittadino;

volere introdurre norme di questo tipo significa attivare un processo di invadenza dello Stato nella sfera di libertà del singolo che dovrebbe decidere autonomamente e con piena coscienza quali siano i suoi doveri di solidarietà morale;

secondo un recente sondaggio mentre c'è un'approvazione verso la donazione degli organi risulta diversa la reazione degli italiani nei confronti del silenzio assenso considerato *ipso facto* accertamento della volontà ambigua ed illiberale;

la donazione è un atto spontaneo, gratuito e libero non può quindi essere considerato obbligatoriamente imposto dalla legge. Il silenzio assenso rende obbligatoria un'azione di alto valore morale, ma che deve essere lasciata soltanto alla libertà del singolo, alla sua coscienza ed al suo sentimento di solidarietà sociale;

nella legge sui trapianti si assiste ad un progressivo slittamento del concetto di

donazione a quello di dovere senza tenere in alcun conto la libera volontà del singolo -:

quali urgenti misure intenda adottare il Governo per rivedere il principio del silenzio assenso che rappresenta un principio vincolante su un tema in cui prevale la libertà del singolo. (4-30016)

SCALIA. - *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole e forestali e dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

sono almeno due le direttive dell'Unione europea che interessano le isole di Ponza e Palmarola (Latina): ai sensi della prima - direttiva 79/409/CEE sulla conservazione egli uccelli selvatici -, sono considerate « zona di protezione speciale » in quanto siti di sosta e rifugio per numerosi uccelli selvatici; ai sensi della seconda - direttiva 42/1993/CEE, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche -, sono state proposte quale « sito di importanza comunitaria » IT6004019. Indagini effettuate nell'ambito del progetto « Bioitaly » - dalle Università di Roma e Viterbo - hanno confermato le valenze naturalistiche delle aree;

i punti più alti delle isole: Monte Guardia, Punta Incenso e Zona Frontone, e le località come « Scrarrupata » e « Fieno », dove si registra il maggior passaggio migratorio, pur presentando una elevata difficoltà di accesso anche per le guardie forestali sono teatro, ogni anno, di massacri di uccelli migratori ad opera di indisturbati bracconieri;

negli ultimi anni il degrado ambientale delle isole si è molto accentuato. L'abusivismo edilizio sembra non conoscere soste. Emblematiche sono costruzioni di manufatti in località « spiaggia del frontone » e spiaggia « chiaia di luna », zone ad alto interesse archeologico e paesaggistico. Le discariche abusive di materiale da riporto lungo le coste e le strade panoramiche sono il segno tangibile dello stato di abbandono in cui versa l'isola.

Continua il sistema improvvisato della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con accumuli all'aperto su aree destinate a recupero ambientale;

nonostante la presenza di 5 motovedette tra capitaneria di porto, carabinieri e guardia di finanza non si effettua un efficace opera di controllo e prevenzione lungo le coste e le spiagge. I rilievi vengono effettuati, quasi sempre, quando il danno è ormai compiuto e il ripristino *ex ante* è quasi sempre difficile o impossibile. Stessa metodologia viene seguita dall'ufficio tecnico comunale;

sembra affievolirsi la volontà del ministero dell'ambiente e degli enti locali in merito all'istituzione ai sensi dall'articolo 6, legge n. 394/91, della riserva naturale statale delle, isole di Ponza e Palmarola, tant'è che dal 25 febbraio 1999 sono scadute le specifiche norme di salvaguardia, su una parte dell'isola di Ponza e sull'intera Palmarola, emanate dal Ministro dell'ambiente, ai sensi della legge n. 394/86, con ordinanza 7 agosto 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1998;

questo stato di incertezza ha ridato vigore, con particolare intensità negli ultimi mesi, a numerosi episodi di abusivismo e di aggressione selvaggia al territorio;

per cercare una soluzione condivisa dai vari enti interessati è stato istituito, tra il Ministero dell'ambiente, la regione Lazio, la provincia di Latina e il comune di Ponza, un tavolo tecnico che ad oggi non ha portato ad alcuna conclusione -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali interventi urgenti intendano adottare, ognuno per propria competenza, al fine di tutelare l'integrità di un territorio unico nonché sottoposto a vincoli e di reprimere eventuali atti omissivi o illeciti;

se non ritengano, i ministri competenti, dover intensificare gli interventi di repressione del bracconaggio e dislocare permanentemente nell'isola di Ponza un'unità delle guardie forestali per una più incisiva tutela del territorio;

quali siano gli ostacoli per interventi coordinati e preventivi da parte delle forze dell'ordine presenti a Ponza. (4-30017)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la signora Maria Grazia Di Giacomo, nata a Caserta il 4 febbraio 1969 è stata assunta dal 28 giugno del 1998 presso l'istituto penale di Alessandria;

la signora Di Giacomo ha presentato istanza di trasferimento usufruendo della legge n. 104, con ricorso firmato il 6 marzo 2000 —;

quale sia la posizione della persona in questione in relazione alla sua richiesta di trasferimento a Caserta. (4-30018)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 2000 un operatore intento al proprio lavoro veniva ucciso nella città di Imola in una struttura inadeguata per ex degenti negli ospedali psichiatrici, omicidio verificatosi anche per la mancanza di personale medico specialistico;

sottovalutando il problema della malattia mentale e, in particolare le procedure adottate nella realtà imolese per dare attuazione alla legge 180, si è giunti di fatto alla negazione di una conveniente assistenza agli ex degenti, abbandonati a loro stessi o affidati a personale non coadiuvato da una sufficiente presenza medica, costretto a sopperire con la propria volontà e con il proprio sacrificio alle manchevolezze del sistema pubblico. Pertanto la morte accaduta si può ritenere una morte annunciata e per i motivi su esposti appare censurabile il processo di attuazione della legge 180, così come posto in essere congiuntamente dall'assessorato alla sanità

della regione Emilia-Romagna e dall'Ausl di Imola —;

quali siano i dati relativi alle dimissioni e al ricollocamento nelle cosiddette «case-famiglia» degli ex pazienti degli ospedali psichiatrici di Imola, con indicazione dei decessi verificatisi;

se la somministrazione dei farmaci agli ex pazienti venga effettuata dai medici di base o dai medici psichiatri e a chi sia demandata la verifica dell'assunzione e degli eventuali effetti collaterali;

quali siano i criteri di affidamento di detti pazienti alle cooperative sociali, la selezione del personale, la formazione e la retribuzione dello stesso;

perché ad Imola sia ancora tollerato il presidio sanitario psichiatrico, denominato «Villa dei Fiori», pur essendo fatiscente, non idoneo e in assoluto contrasto con la legge 180;

se sia ammissibile che il problema del ricollocamento e della assistenza degli ex degenti venga risolto, come accade in diverse realtà della provincia di Bologna con la collocazione di detti pazienti nelle Rsa, dove sono state già segnalate gravi problematiche inerenti alla convivenza tra gli anziani e gli ex degenti, nonché casi di violenza. (4-30019)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.a. hanno indetto una gara d'appalto per l'acquisto di buoni pasto-ticket;

nei primi giorni di maggio le unità servizi amministrativi territoriali delle Ferrovie dislocate sul territorio, hanno trasmesso alle principali società che forniscono servizi sostitutivi di mensa a mezzo ticket, iscritte all'albo dei fornitori delle Ferrovie dello Stato S.p.a., l'invito a presentare offerta entro il 29 maggio 2000, termine successivamente prorogato al 5 giugno 2000;

la lettera di invito alle predette società contiene una clausola che prevede la facoltà di esercitare il diritto di prelazione per l'affidamento del servizio, da parte di società a partecipazione maggioritaria delle associazioni del Dopolavoro ferroviario sulla base della migliore offerta proposta dalle aziende partecipanti;

nel recente passato il Dopolavoro ferroviario di Roma ha costituito una S.r.l. con una società di buoni pasto operante a livello nazionale, ha quindi esercitato il diritto di prelazione e pertanto detta società, pur non essendosi aggiudicata la gara, ha gestito il servizio attraverso l'emissione di buoni pasto con il proprio marchio;

naturalmente il tutto è avvenuto sia a discapito delle aziende partecipanti alla gara sia soprattutto a svantaggio della società migliore offerente, che è stata estromessa;

nei giorni scorsi, a gara ancora da aggiudicare, alcuni ristoratori di Torino hanno ricevuto richiesta di convenzionamento da una società di nuova costituzione «DLF Ristocard s.r.l.» che sembra partecipata in maggioranza dal Dopolavoro ferroviario di Milano e che dichiara di organizzare per le Ferrovie dello Stato S.p.a. un servizio sostitutivo di mensa tramite emissione di buoni pasto spendibili presso una rete di esercizi con essa convenzionati;

poiché la suddetta S.r.l. già da oggi ed a gara ancora aperta tende a stipulare accordi in regioni diverse da quelle di appartenenza dal Dopolavoro ferroviario che ha costituito la S.r.l. in questione, sembra logico supporre che tale società intenda esercitare il diritto di prelazione in vasta parte del territorio nazionale e ciò a danno delle aziende che forniscono servizi sostitutivi di mensa a mezzo ticket, le quali per partecipare alla gara di appalto non solo hanno sostenuto costi elevati per la produzione della documentazione richiesta ma hanno incontrato altresì notevoli spese per la creazione della rete che garantisca

ai ferrovieri la ricettività richiesta dalle Ferrovie dello Stato;

a questo punto sembrerebbe facile dedurre che la gara non si stia svolgendo in piena regolarità in quanto se una società preconstituita, formata da Dopolavoro ferroviario e da società che partecipano alla gara, che gode del diritto di prelazione ha già creato la struttura per l'esercizio del servizio (si tratta di 40 miliardi di fatturato annuo), esclude la possibilità a tutte le altre società, che regolarmente partecipano alla gara, di essere aggiudicatarie del servizio —:

se non ritenga doveroso ed urgente effettuare tutti i necessari controlli e se del caso procedere in modo da annullare la gara in quanto l'aggiudicatario sembrerebbe già identificato;

se non ritenga necessario invitare le Ferrovie dello Stato S.p.a., anche alla luce delle precedenti esperienze, a riformulare il bando della gara d'appalto in oggetto, evidenziando la necessità di maggior chiarezza e trasparenza e riconducendo l'eventuale diritto di prelazione a parametri tali da non consentire ad aziende emettitrici di ticket di subentrare nella gestione attraverso i Dopolavori Ferroviari. (4-30020)

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 al 15 di giugno si terranno a Bologna le riunioni dei Ministri dell'industria e dei ministeri incaricati delle piccole e medie imprese dei paesi membri dell'OCSE e la conferenza ministeriale organizzate dal ministero dell'industria italiano e dall'OCSE;

nel vertice non si prevede nessun tipo di intervento da parte dei rappresentanti del mondo del lavoro, eventuali aggiunte dell'ultimo minuto sono da considerarsi come ammissioni di colpa;

non affronta i molteplici problemi della figura del lavoratore nella piccola e media impresa dove è sicuramente più basso il salario, le garanzie sulla sicurezza e i diritti sindacali sono minori o assenti del tutto, la flessibilità della produzione è altissima e spesso selvaggia, l'impatto ambientale altissimo con una disattenzione al tema proporzionale al numero di addetti;

l'Emilia-Romagna è nel gruppo di testa per infortuni e incidenti sul lavoro: 138 morti nel 1998 e 81.000 incidenti;

non si affronta il tema delle piccole e medie imprese dentro il processo di integrazione tra grande e piccola, nella forma tradizionale del decentramento e in quella dell'azienda a rete, né dell'esistenza attorno alla piccola e media impresa dell'aumento del lavoro atipico e indipendente che ad esempio in Emilia-Romagna raggiunge il 33 per cento nei servizi e il 24 per cento nell'industria;

il convegno ha anche l'obiettivo di incentivare con il chiaro sostegno dello Stato e gli enti locali le piccole e medie imprese, tuttavia, non è prevista nessuna contropartita certa in termini di occupazione, qualità del lavoro, tutela dell'ambiente, sicurezza del lavoro;

l'impostazione del vertice è completamente liberista e con posizioni vicine alla logica della Confindustria e dimostra il fallimento delle politiche concertative, che si dimostrano sempre più impraticabili e subalterne;

appare del tutto evidente che, nelle giornate dell'OCSE, la questione non può essere affrontata dal punto di vista dell'ordine pubblico, ma devono essere modificate impostazione e programma del vertice stesso -;

per quali motivi il Governo condivide una impostazione della conferenza tutta improntata sulla centralità dell'impresa;

se non si ritenga opportuno, prima dell'inizio della conferenza, avere un confronto con il coordinamento No OCSE di

Bologna costituitosi con una forte e radicale critica all'impostazione neoliberista, al fine di modificare impostazione e contenuti della conferenza, inaccettabili per la natura stessa del Governo di centrosinistra, nel tentativo di risolvere per questa via gli eventuali, e non scontati, problemi di ordine pubblico;

quali siano lo stanziamento e le risorse destinate dal Governo per la conferenza OCSE. (4-30021)

COLLAVINI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la situazione della frontiera del Friuli-Venezia Giulia a nord-est diventa ogni giorno più drammatica a causa dei confini facilmente permeabili all'ingresso di clandestini stranieri;

più volte, con precedenti atti ispettivi, l'interrogante ha invitato il Governo a intervenire nel merito, dotando le forze dell'ordine preposte al controllo del territorio di un maggiore organico e di migliori mezzi;

il settimanale *Panorama*, nel numero 22 del 1° giugno 2000, riporta i dati di un'indagine sui flussi dell'immigrazione clandestina in Friuli-Venezia Giulia, redatta da un *pool* di magistrati di Trieste e presentata al CSM;

il rapporto del giudice Federico Frezza, consegnato al CSM, afferma che nel 1999 gli stranieri entrati in Friuli-Venezia Giulia e rimandati nei loro paesi d'origine sono stati 3.394, mentre quelli che hanno avuto il foglio di via sono stati 5.499;

nel 2000 la situazione non è cambiata: nel periodo gennaio-aprile, infatti, 934 clandestini sono stati rimandati oltre confine, mentre ad altri 2.669 è stato consegnato il foglio di via;

lungo i 329 chilometri di confine tra Trieste (ad est) e Tarvisio (a nord) - af-

ferma lo stesso Federico Frezza e lo conferma la stima della procura di Trieste — entrano in Italia non meno di 35.000 clandestini che attraversano il confine a piedi, molto facilmente, senza grandi investimenti economici (come invece accade via mare in Puglia), accompagnati da *passeur* compiacenti che li conducono dalla frontiera fino a Mestre o Padova, da dove poi proseguono per ogni parte d'Italia;

il *pool* di magistrati che dal 1998 si occupa del traffico di clandestini alla frontiera del Friuli-Venezia Giulia è concorde nel ritenere che esista un'organizzazione transnazionale articolata in modo tale da poter gestire, in un ambito territoriale che va dall'Asia all'Italia, flussi di clandestini nell'ordine delle migliaia all'anno, bande criminali strutturate su base etnica che gestiscono le principali ondate migratorie dalle Filippine, dal Bangladesh, dallo Sri Lanka, dal Pakistan, dalla Cina e dai Paesi dell'Est europeo;

nella relazione della procura di Trieste al CSM si legge che « il momento in cui viene illegalmente varcato il confine italiano non è il momento finale dell'attività criminosa; al contrario, l'organizzazione che ha preso in carico i clandestini nei Paesi dell'Est continua il trasporto fino a dei luoghi ove avviene la consegna agli emissari dell'organizzazione etnica di partenza »;

dall'indagine della magistratura risultano maggiormente coinvolte nel traffico di vite umane la mafia cinese e la criminalità organizzata del Bangladesh, con il supporto logistico della criminalità balcanica, croata e slovena che opera oltre confine —;

se siano al corrente i Ministri interrogati del rapporto della magistratura di Trieste inviato al CSM e quali urgenti misure di prevenzione intendano assumere per far cessare l'immigrazione clandestina di extracomunitari dal confine italo-sloveno;

se, quando e con quante unità verranno rinforzati gli organici di polizia ai

posti di confine tra il Friuli-Venezia Giulia e il nord-est;

quali misure di contrasto alla criminalità legata al traffico di clandestini, che dalle province di Udine, Gorizia e Trieste si riversano su tutto il territorio nazionale, intenda assumere il Governo;

se non ritenga necessario, il Ministro dell'interno, procedere a maggiori e più attenti controlli di polizia lungo le arterie di traffico che vanno dal confine nazionale del Friuli-Venezia Giulia verso la pianura Padana e le altre regioni d'Italia.

(4-30022)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 448 del 1998, articolo 41, sono state soppresse le tariffe postali agevolate per l'editoria e presupposto a tale modificazione stava nella fine del regime di monopolio statale nel divieto da parte dell'Unione europea di « agevolare » uno dei concorrenti nel medesimo settore;

un regime di concorrenza nel servizio postale non è ancora esistente nel nostro paese;

tale riforma inoltre porta con sé conseguenze disastrose per la piccola e media editoria infatti il rincaro del servizio, stimato tra il 150 per cento e il 400 per cento potrebbe condurre alla cessazione delle pubblicazioni;

la maggior parte delle riviste di alta cultura vengono vendute quasi esclusivamente per abbonamento postale;

la legge in oggetto prevede che sia istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo a cui potessero accedere soggetti con requisiti specifici;

detta legge prevedeva inoltre che alla data del 1° ottobre 1999 fossero emanati i decreti di attuazione, fondamentali per la concreta applicazione della legge, dove venivano stabiliti i requisiti dei soggetti che

potranno beneficiare del contributo diretto, le caratteristiche dei prodotti editoriali oggetto del beneficio, l'entità del contributo medesimo e le modalità per usufruirne;

il successivo rinvio dell'entrata in vigore del nuovo regime tariffario al 1° ottobre previsto dalla legge finanziaria 2000, ha determinato la proroga dei termini per l'emanazione dei decreti al 1° aprile 2000;

in realtà gli addetti al settore auspicano una ulteriore proroga *sine die* per consentire di arrivare al nuovo regime in maniera più corretta vista anche la situazione di grande incertezza derivante dal ritardo con cui le Poste italiane spa comunicano i dati effettivi di spesa di questo settore e le difficoltà delle istituzioni e degli editori di affrontare il nuovo regime;

l'incertezza delle tariffe postali determina gravi conseguenze per le campagne di abbonamento delle testate che si avvalgono di tale mezzo di diffusione e in pratica non è materialmente possibile agli editori valutare i costi di tale operazione in riferimento all'anno 2000 e di conseguenza non è possibile stabilire le variazioni di prezzo se necessarie -;

quali iniziative intenda intraprendere per giungere a una soluzione del problema e cercare di concordare con le Poste italiane spa un regime tariffario più consono alle possibilità dei piccoli editori.

(4-30023)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento dell'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato sul tema « Latte artificiale per neonati » (n. 8087 del 2 marzo 2000) descrive in maniera dettagliata i meccanismi usati dalle compagnie produttrici di sostituti del latte materno per promuovere i loro prodotti;

è palese la violazione dello spirito e della lettera del Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte

materno dell'OMS e del decreto ministeriale n. 500 del 1994, che a questo codice si ispira;

è evidente l'ostacolo che ciò comporta per la protezione e la promozione dell'allattamento al seno, del quale è superfluo ricordare i benefici -;

se ritenga necessaria l'immediata cessazione del meccanismo della cosiddetta « turnazione » per la fornitura di sostituti del latte materno ai reparti di maternità ed agli ospedali da parte delle compagnie produttrici;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché le piccole quantità di sostituti del latte materno necessari all'alimentazione dei pochi neonati che non possano essere allattati al seno vengano acquistati dagli ospedali in maniera trasparente, come avviene per qualsiasi altro prodotto di cui gli ospedali hanno bisogno e affinché si possano predisporre per i neonati da dimettere dei libretti sanitari regionali che contengano uno spazio predefinito con il nome del latte artificiale somministrato e per la prescrizione di sostituti del latte materno come fosse una norma da rispettare;

quali provvedimenti intenda intraprendere per evitare che il meccanismo di promozione illecita dei sostituti del latte materno sia trasferito ad opera delle compagnie dal livello ospedaliero a quello del territorio;

se ritenga necessario predisporre un monitoraggio annuale per verificare che suddette norme vengano rispettate dagli ospedali e da altri servizi territoriali.

(4-30024)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 e 25 maggio 2000, alcuni quotidiani hanno riportato la notizia ri-

guardante l'intenzione della multinazionale svizzera ABB di chiudere il proprio stabilimento sito nel comune di Pomezia, località S. Palomba, in provincia di Roma;

ciò potrebbe porre a rischio circa 200 posti di lavoro, in un'area industriale peraltro già provata da numerose ristrutturazioni aziendali, con l'effetto di impoverire la popolazione e le risorse economiche presenti nel tessuto industriale di Pomezia e nella circostante area della provincia di Roma;

considerata la gravità degli effetti derivanti da tale scelta, che alla luce dei risultati riconosciuti alle maestranze operanti presso il suddetto stabilimento industriale non sembra essere giustificata -:

si chiede, in primo luogo, di fare luce sui reali motivi presenti alla base della decisione relativa alla chiusura dello stabilimento ABB di Pomezia ed, inoltre, che siano attivate tutte le iniziative tendenti a riconsiderare tale decisione o a contrastarne i possibili effetti negativi, con l'eventuale avvio di un progetto in grado di favorire il rilancio di tale stabilimento, anche attraverso l'eventuale ricorso a strumenti di politica industriale, quali, ad esempio, il patto territoriale di Pomezia.

(4-30025)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la SMEI srl di Lecce, azienda attiva nel settore metalmeccanico, in tempi recenti ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria a più riprese, alternandola a fasi di nuove assunzioni -:

quali finanziamenti e incentivazioni rivenienti da risorse regionali, provinciali, nazionali e comunitarie siano stati concessi alla SMEI srl di Lecce, tenuto conto del ricorso alla CIG sopra menzionato e del fatto che parte dei lavoratori nuovi assunti negli ultimi anni sono stati licenziati.

(4-30026)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro trasfusionale del Policlinico Umberto I di Roma è situato in locali fatiscenti, dichiarati inagibili dall'ufficio di igiene da già due anni, confinato in un sottoscala buio con stanze senza finestre, sangue prelevato e trasferito con rischio di alterazione da una sede all'altra perché il frigorifero del centro prelievi è inutilizzato da oltre tre mesi, personale sotto organico, assunto da una cooperativa e prestato all'Azienda ospedaliera del Policlinico Umberto I;

già due mesi or sono l'interrogante aveva inviato al Presidente della XII Commissione parlamentare una richiesta di audizione per sollevare il caso che oggi porta ad uno sciopero di infermieri e medici del centro trasfusionale del Policlinico Umberto I;

i dipendenti del centro nell'ennesima lettera di protesta inviata al direttore generale dell'Azienda proclamano uno sciopero bianco per non essere complici delle inadempienze della amministrazione dell'azienda stessa;

per legge, il sangue prelevato dovrebbe essere conservato alla temperatura di 4 gradi per mantenere inalterate le componenti, invece ciò non avviene -:

quali iniziative intenda prendere il competente ministero per intervenire affinché la situazione già denunciata e riportata ampiamente anche dalla stampa romana possa essere in qualche modo ed urgentemente portata a normalità.

(4-30027)

LEONE DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori del settore dei trasporti hanno a più riprese richiamato l'attenzione degli organi responsabili sulla criti-

cità della situazione occupazionale e contrattuale collegata alle attività di servizio alle aziende di trasporto;

nel recente mese di marzo è stata raggiunta una preintesa contrattuale che, attraverso l'unificazione di alcuni Contratti collettivi nazionali di lavoro esistenti, ha introdotto consistenti elementi di efficienza della prestazione e la contrazione tendenziale dei costi unitari;

a oltre due mesi dall'intesa, la stessa non è stata portata ad attuazione dalle imprese lasciando con ciò in una situazione di precarietà contrattuale i 15.000 addetti del settore;

inoltre nello stesso comparto si affacciano nuove sofferenze occupazionali legate alla scadenza degli appalti e al loro rinnovo in assenza di regole;

le organizzazioni sindacali hanno da tempo richiesto al Ministero dei trasporti e della navigazione e alle Ferrovie dello Stato un incontro per una approfondita valutazione della situazione e la messa in campo di concrete iniziative che applichino le intese confederali del dicembre 1998 -;

quali iniziative il Governo intenda adottare per:

a) scongiurare l'aggravarsi della situazione sul piano delle relazioni sindacali che possono compromettere il proficuo dialogo tra le parti;

b) garantire ai lavoratori tutti gli elementi di certezza normativa che soli possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati con la preintesa contrattuale del marzo 2000;

c) indurre le rappresentanze sindacali, a fronte di impegni nuovi, concreti e reali, a revocare lo sciopero già programmato per il 2 giugno prossimo;

d) contribuire ad allentare lo stato di grande disagio che, in caso contrario, inevitabilmente si rifletterebbe sull'insieme dell'utenza del sistema dei trasporti.

(4-30028)

PALMIZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi i poliziotti di Bologna hanno reso pubblico il grande disagio che hanno provato e che provano a seguito delle note vicende relative al fenomeno delle cosiddette « corse automobilistiche illegali », conclusosi con il trasferimento dell'Ispettrice del 113 operato dal questore di Bologna;

dopo aver manifestato in Piazza Maggiore a Bologna in occasione della festa della polizia, hanno dato corso alla sottoscrizione di una petizione indirizzata al Ministro dell'interno al quale si richiedeva di intervenire direttamente sul caso;

avendo, il fenomeno delle « corse illegali » delle radici profonde negli anni, il tentativo, da parte del questore di Bologna di de-responsabilizzarsi, scaricando le « colpe » sull'operato dell'Ispettrice del 113, è irragionevole;

i sindacati Sap, Lisipo, Anip e Coisp hanno rilevato che la quasi totalità dei cittadini sottoscrittori della petizione solidarizzano con la collega rimossa, comprendendo che in questa occasione, come in altre, una polizia senza strumenti difficilmente ha la possibilità di porre in essere azioni efficaci -;

a seguito delle enormi polemiche sorte e soprattutto dopo la richiesta dei sindacati di polizia sopraindicati, il Ministro dell'interno cosa intenda fare e come intenda intervenire, essendo stati posti in discussione modelli gestionali della pubblica amministrazione che chiamano in causa la responsabilità del potere politico-amministrativo del Governo;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno intervenire per fornire strumenti adeguati alle forze dell'ordine e, nello specifico, per censurare atti gravi come la rimozione di un'Ispettrice di polizia; atto che getta, ombre sulla professionalità e addossa responsabilità morali,

in merito alla morte di una persona, su chi, per contro, ha operato nel pieno rispetto di tutte le norme comprese quelle dell'opportunità e del buon senso. (4-30029)

MOLINARI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps tramite la cosiddetta cartolarizzazione esige crediti di natura previdenziale e assistenziale per gli anni 1994-1995 in agricoltura ma lo fa senza aver provveduto all'aggiornamento di tutte le posizioni interessate;

gli agricoltori in questi anni hanno già provveduto a sistemare le loro posizioni utilizzando gli strumenti legislativi previsti;

l'iniziativa dell'Inps ha suscitato preoccupazioni tra gli agricoltori che non intendono correre il rischio di ripetere pagamenti sostenendo oneri già adempiuti —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere affinché l'Inps prima di avviare le procedure di esazione determini la certezza delle posizioni dei singoli agricoltori e delle rispettive aziende altrimenti la cartolarizzazione dei crediti rischia di produrre un effetto devastante per l'intera categoria. (4-30030)

SCOCA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa di oggi (esempio *Il Giornale*, pagina 14) si è appreso che nel corso della manifestazione « Settimana dell'alta moda », patrocinata dal comune di Roma che si svolgerà a Roma dal 14 al 19 luglio 2000, gli organizzatori intenderebbero far sfilare quindici modelle, scelte, per l'occasione, tra giovani handicappate;

tale iniziativa, se avrà attuazione, offenderà gravemente il senso di doveroso

rispetto e di riguardo che la collettività nutre e deve nutrire verso soggetti a cui la vita ha riservato una sorte difficile;

la finalità della iniziativa, evidentemente non ispirata a motivi umanistici ma tesa a rendere spettacolare un normale evento di promozione commerciale, si porrà tra l'altro in contrasto con i principi del nostro ordinamento giuridico che proibiscono attività idonee ad esporre al ridicolo la personalità umana e dei consociati più deboli e meno difesi —:

se i ministri interrogati intendano assumere, nell'esercizio e nei limiti delle loro funzioni istituzionali, provvedimenti atti ad impedire la realizzazione della suddetta iniziativa. (4-30031)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1999 i lavoratori socialmente utili del dipartimento del territorio, non percepiscono, come dovuto da contratto, l'integrazione stabilita dal ministero stesso;

gli stessi lavoratori socialmente utili non conoscono i motivi del ritardato pagamento dell'integrazione dovuta dal ministero delle finanze —:

se i fatti corrispondano al vero così come riportati e in caso affermativo quali iniziative intenda adottare per evitare questa discriminazione nei confronti dei lavoratori socialmente utili. (4-30032)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amianto è stato dichiarato un materiale altamente pericoloso per la salute dell'uomo;

a seguito di alcune notizie della stampa nazionale e locale si è venuto a conoscenza che nei locali del ministero delle finanze — dipartimento del territorio — siti in Roma via Cimarra 139 vi sia stata

la possibilità, che alcuni lavori di costruzione e di impiantistica vi sia stato impiegato dell'amianto —:

quali iniziative intendano promuovere per accertare se durante i lavori di costruzione o impiantistica dell'edificio del ministero delle finanze — dipartimento del territorio — via Cimarra 139 sia stato usato amianto. (4-30033)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono state indette per la fine del mese di giugno le elezioni per il Fondo Inps per i lavoratori che operano in regime di prestazioni coordinate e continuative;

i lavoratori hanno diritto al voto solo se risultano versamenti superiori ad un minimo di tre mesi;

si sono verificati molti casi di versamenti contributivi che non risultano alle sedi Inps, specialmente se anteriori al 1998;

la procedura che consente al lavoratore di votare comunque presentando la prova dei versamenti risulta quasi sempre impossibile da percorrere sia per la difficoltà di recuperare tali prove da datori di lavoro con i quali non si hanno più rapporti da anni sia per i tempi necessari ad avere queste prove;

tali difficoltà rischiano di impedire l'accesso al voto a persone che hanno i requisiti ed ha già impedito ad alcuni di essere candidati;

le comunicazioni dell'Inps agli aventi diritto dovrebbero pervenire entro e non oltre il 31 maggio ma, ad oggi, sono moltissimi i lavoratori che non hanno ancora ricevuto la comunicazione dell'Inps;

in virtù di questi ritardi l'Inps è già stato costretto a spostare la data per la prenotazione del voto elettronico dal 2 giugno al 9 giugno;

per tutte le ragioni sopra espresse i problemi relativi sia alla presentazione delle liste che all'accesso al voto rischiano di falsare il risultato della prima scadenza elettorale per la rappresentanza dei lavoratori atipici;

qualora si procedesse in queste condizioni a tali elezioni si rischierebbe l'annullamento della consultazione in seguito ai molti ricorsi possibili —:

se non ritengano dover chiedere all'Inps di sospendere e rinviare le elezioni in questione e di intervenire affinché alcune delle procedure farraginose ed inattuabili, vengano riviste. (4-30034)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 2001 entreranno in funzione, in via definitiva, le Agenzie all'interno del ministero delle finanze;

i dipendenti dello stesso sono molto preoccupati per il loro futuro, giacché il ministero stesso non ha ancora deciso come funzioneranno e che ruolo avranno le Agenzie stesse;

all'interno del dipartimento del territorio vi sono a tutt'oggi 1.800 lavoratori socialmente utili impegnati in vari progetti emanati dal ministero stesso —:

quale ruolo rivestiranno i dipendenti e i lavoratori socialmente utili del ministero delle finanze all'interno delle agenzie. (4-30035)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne versano i contributi previdenziali in base al dettato della legge n. 250 del 1958, sulla base di retribuzioni convenzionali;

la misura della retribuzione giornaliera è annualmente rivalutata, conformemente all'articolo 1 del decreto-legge n. 402 del 1981, convertito nella legge n. 537 del 1981;

a decorrere dal 1989 a seguito dell'introduzione dell'articolo 7 comma 1 del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito in legge 7 dicembre 1989, n. 389, che ha determinato nel 40 per cento dell'importo del trattamento minimo mensile di pensione il limite minimo dell'accredito contributivo delle settimane lavorative, ai pescatori soggetti alla legge n. 250 del 1958, vengono riconosciute sole 39 settimane utili ogni anno ai fini pensionistici;

appare paradossale che una retribuzione convenzionale stabilita per legge, per lavoro a tempo pieno, non assicuri l'integrale copertura previdenziale;

il decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61 ha abrogato tra l'altro l'articolo 5 della legge n. 863 del 1984 -;

se l'articolo 7 comma 1 del decreto-legge n. 338 del 1989, si applichi anche alla categoria di cui alla legge n. 250 del 1958;

se si ritenga corretto il calcolo effettuato dall'Inps in sede di liquidazione della pensione ai pescatori che riduce, *ope legis* a 39 settimane su 52 la contribuzione utile ai fini pensionistici. (4-30036)

ALOI. - *Ai Ministri della giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

una indagine condotta dalla guardia di finanza ha consentito di evidenziare che, per la costruzione di una diga nel fiume Metrano, in Calabria, sono stati finora spesi 819 miliardi;

si tratta di un fatto, che mette in luce un grave episodio di spreco di denaro pubblico, riguardo al quale la Corte dei conti sta accertando le responsabilità;

la disposizione di mezzi finanziari, qui evidenziata, stride fortemente con le situazioni e le preoccupazioni, che afflig-

gono la stessa regione Calabria sui versanti economico, produttivo e occupazionali -:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati vogliano assumere per individuare le responsabilità di quanto illustrato, fermo restando che quest'episodio non deve costituire un ostacolo alla prosecuzione ed al completamento di un'opera, che può risolvere i problemi, che affliggono le zone sui cui questa insiste. (4-30037)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere:

i motivi per cui sia stata bloccata la privatizzazione dell'Enel e dell'Eni;

se tutto ciò sia dovuto al fatto che entrambi gli enti abbiano ai loro vertici uomini dichiaratamente espressione della sinistra al potere;

come giustifichi il Governo questo blocco di privatizzazione per i due grossi enti, che oltretutto continuano nella loro politica di affidamento di consulenze ed altro, sempre a favore dei settori dichiaratamente di sinistra. (4-30038)

BARRAL. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 448 del 1998, articolo 41, sono state soppresse le tariffe postali agevolate per l'editoria;

il rincaro del servizio, stimato dal 150 al 400 per cento, renderà insopportabili i costi per quella parte del panorama editoriale che non fa capo a grandi gruppi finanziari e che, tuttavia, rappresenta un patrimonio del nostro Paese, sia sotto l'aspetto culturale sia sotto l'aspetto istituzionale;

a tutt'oggi, essendo prevista, in seguito ad una proroga, l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario al 1° ottobre, le Poste italiane spa non hanno ancora reso note le tariffe postali per la spedizione dei

periodici, impedendo di fatto alle testate di pianificare le proprie campagne di abbonamento -:

se il Ministro delle comunicazioni intenda adoperarsi per far sì che venga decisa una proroga all'entrata in vigore delle nuove tariffe e nel caso questa non fosse ottenibile come intenda adoperarsi per conoscere dalle Poste spa l'ammontare delle nuove tariffe ed eventualmente renderle compatibili con le esigenze dei piccoli editori. (4-30039)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli stranieri extracomunitari a Roma, sono centinaia di migliaia, a Milano ve ne sono decine di migliaia, in Sicilia poi vi è una vera invasione, così in Puglia, in Calabria, in Campania;

siamo di fronte ad una immane tragedia, in quanto il nostro Paese non ha la possibilità di garantire nulla a questi poveri disperati, non può offrire casa e lavoro, né una assistenza dignitosa;

purtroppo la demagogia della sinistra irresponsabile, porta anche a questa realtà, di cui il Governo si rende responsabile, non attuando misure atte a scoraggiare che clandestini possano circolare liberamente ed oltretutto compiere azioni delittuose -:

se ritenga giusto, leale, democratico nascondere i dati sulla reale presenza di extracomunitari in Italia, soprattutto non chiarire, una volta per tutte, che si calcola che vi siano almeno 4-6 milioni di clandestini in tutta Italia;

se ritenga che il lassismo del Governo anche in questo campo possa avere termine o se gli italiani debbano continuare ad aprire le negative conseguenze di una politica folle ed arrivista, intesa a creare nuova manovalanza anche per le forze di sinistra, che non hanno più il materiale umano per i loro cortei di piazza, in quanto i lavoratori italiani sono maturi ed hanno scoperto i giochi. (4-30040)

VOLONTÈ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, la dottoressa Anna Maria Muolo, in qualità di dirigente generale dell'Ufficio per l'editoria e la stampa, e il dottor Virgilio Povia, consigliere coordinatore del servizio per le provvidenze, sono coloro i quali sono preposti agli uffici competenti per l'erogazione delle provvidenze ai quotidiani previsti dalla legge n. 250/1990 e successive modificazioni ed integrazioni;

la dottoressa Muolo e il dottor Povia risultano essere, inoltre, rispettivamente consigliere di amministrazioni e sindaco effettivo dell'I.N.P.G.I. (Istituto previdenziale dei giornalisti italiani);

il rilascio, da parte dell'Inpgi, della correttezza contributiva dell'impresa editrice richiedente le provvidenze è *conditio sine qua non* per l'erogazione delle stesse provvidenze;

la normativa vigente autorizza le imprese editrici a pagare i contributi dovuti agli Istituti previdenziali tramite cessione di credito delle stesse provvidenze dovute dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

recentemente diverse imprese editrici, anche di testate storiche, sono state oggetto di istanze di fallimento presentate dal Consiglio di Amministrazione dell'Inpgi - nonostante allo stesso Istituto siano state cedute le provvidenze - sul presupposto che la dottoressa Muolo ed il dottor Povia, quali funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri, non procedono all'erogazione delle provvidenze dovute considerando le stesse imprese in difetto con la correttezza contributiva verso l'Inpgi;

l'atteggiamento tenuto dalla dottoressa Muolo e dal dottor Povia sembrerebbe palesare se confermati un abuso di potere degli stessi -:

se tali fatti siano veri e se, in tale caso, non ritenga opportuno intervenire urgentemente nei confronti dei dirigenti sopra menzionati al fine di ristabilire le

regole che a tutt'oggi hanno permesso a molte imprese editrici di far quadrare i propri bilanci a rigore di legge nonché se non ritenga opportuno intervenire al fine di sanare la palese incompatibilità della sovrapposizione dei rispettivi ruoli dei sopracitati all'interno della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Inpgi.

(4-30041)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Isvap è preposto, tra l'altro, alla sorveglianza della corretta attuazione delle norme in materia assicurativa da parte delle imprese esercenti tale tipo di attività;

l'istituto è finanziato mediante onerosità percentuali dei premi corrisposti dagli assicurati —:

quali interventi di propria competenza intende porre in essere il Ministro in relazione alle segnalazioni all'Isvap evidenziate con i numeri di protocollo 600832, 887436 e 973962 del 2000, che non hanno avuto alcun positivo riscontro in violazione della normativa vigente.

(4-30042)

LENTI, MALENTACCHI, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il retinoblastoma è il tumore all'occhio più frequente nei bambini: lo si riscontra tra 0 e 36 mesi, ha un'incidenza di un caso ogni 15.000 bambini nati vivi, colpisce indifferentemente maschi e femmine e bambini di tutti i continenti;

all'ospedale universitario di Siena c'è un centro di alta competenza, riconosciuto come tale da strutture ospedaliere anche estere che, interessate di visite specialistiche a bambini colpiti da retinoblastoma, hanno indicato tale il centro di Siena per visite e cure;

nella struttura di Siena vi sarebbe un solo medico che cura questa patologia, sicché, se è ammalato, i bambini non possono essere visitati, né lo stesso può frequentare corsi di specializzazione perché nessuno può sostituirlo;

il centro è riconosciuto di alta specialità dalla regione Toscana —:

se non voglia interessarsi perché il centro presso l'ospedale di Siena veda allargato l'organico medico e di cura.

(4-30043)

GNAGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Loro Ciuffenna (Arezzo) ha deciso di cedere il servizio di raccolta della nettezza urbana alla Società centro servizi ambiente spa;

i dipendenti dell'amministrazione comunale addetti al servizio di nettezza urbana dovrebbero essere messi in condizione di poter scegliere se rimanere alle dipendenze dell'amministrazione o essere trasferiti alla nuova società;

la Cisal è un sindacato autonomo istituzionalmente riconosciuto e quindi i suoi rappresentanti, compresi i responsabili provinciali, dovrebbero godere delle medesime prerogative di tutti gli altri responsabili sindacali;

tra i dipendenti che l'amministrazione comunale vorrebbe trasferire alla nuova società, figurano i signori Tito Mascia, Ottavio Mascia e Olimpio Del Vecchio che risultano essere dirigenti provinciali dell'organizzazione sindacale Fiadel-Cisal e in quanto tali, secondo le norme vigenti non possono essere trasferiti senza il preventivo nulla osta dell'organizzazione sindacale di appartenenza;

i signori Tito Mascia e Ottavio Mascia inoltre sono stati assunti ai sensi delle norme sul collocamento obbligatorio e devono quindi essere mantenuti in servizio

nel comune di Loro Ciuffenna perché appartenenti a categorie protette (legge n. 68 del 12 marzo 1999) —:

se il trasferimento dei lavoratori sopracitati non sia da considerarsi lesivo dei diritti sindacali delle persone in oggetto, anche in applicazione dell'articolo 28 della legge n. 300 del 20 maggio 1970.

(4-30044)

Apposizione di firme a una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio n. 5-07794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Buglio e Cavanna Scirea.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente Paissan ed altri n. 2-02414, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 2000:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

dal 24 al 26 maggio 2000 nella Fiera internazionale di Genova si è svolta la mostra-convegno internazionale sulle biotecnologie Tebio, promossa dall'Ente fiera e dal Centro per le biotecnologie avanzate;

tale appuntamento, come sottolineano gli organizzatori, ha avuto come obiettivo principale la promozione commerciale ed industriale delle biotecnologie in Italia;

il settore delle biotecnologie è fortemente condizionato dagli interessi oligopolistici dei colossi multinazionali (le prime dieci industrie agrochimiche mondiali controllano l'81 per cento del mercato agrochimico, le industrie *leader* nelle « scienze della vita » il 37 per cento del settore, le prime dieci industrie farmaceutiche il 47 per cento del mercato globale) che richiedono in questo campo la *deregulation* normativa e la completa liberalizzazione dei brevetti sulla materia vivente, della produzione e della commercializzazione;

tali condizionamenti sono stati contrastati dall'Unione europea e dai Paesi del sud del mondo ed ampiamente denunciati dai movimenti di impegno civile a livello globale che hanno contestato il contenuto degli accordi sull'agricoltura e servizi (Gats) sui diritti di proprietà intellettuale (Trips) e il trattamento degli investimenti stranieri (Trims) nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio;

i simposi organizzati nell'ambito della mostra convegno Tebio hanno visto la significativa presenza promozionale di rappresentanti delle principali multinazionali del settore quali Monsanto Corporation, Novartis, Du Pont, Dow Elampo e AgrEvo;

l'impostazione della mostra convegno Tebio ha visto l'organizzazione di simposi su aree tematiche quali cura della salute, agroalimentare, ambiente, informatica biologica e sviluppo di nuove imprese biotech, tutti mirati prevalentemente alla presentazione di prodotti o di applicazioni trasferibili su scala industriale;

nell'ambito della mostra convegno Tebio nessuno spazio significativo è stato previsto per quegli economisti, scienziati o ricercatori italiani e stranieri che hanno dato voce nei settori della ricerca, dell'industria e del commercio alle istanze ambientaliste, alle esigenze dei consumatori e alle popolazioni del Sud del Mondo, invocando il rispetto vigoroso del « principio precauzionale », stabilito dall'agenda XXI, approvata nel Summit mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro del 1992;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, come risulta dal materiale istituzionale di presentazione di Tebio, ha concesso il patrocinio alla mostra-convegno —:

tempi, modalità di realizzazione, obiettivi, compatibilità con altri organi ministeriali già istituiti dell'annunciato « Osservatorio sulle biotecnologie » da parte del sottosegretario alla Sanità on. Labate;

quando si intenda ratificare il « Protocollo di biosicurezza » di Cartagena e se si intenda promuovere un'azione internazionale volta a far ratificare al più presto dagli altri Paesi il Protocollo citato, condizione per poterlo rendere operativo;

se siano stati forniti dal Governo o da singoli Ministeri finanziamenti contributi per la realizzazione di Tebio e se siano state coinvolte nell'organizzazione e nella conduzione di Tebio, strutture o personale del Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

(2-02414) « Paissan, De Benetti, Procacci, Boato, Caccavari, Cento, Dalla Chiesa, Fioroni, Galletti, Gardiol, Giacalone, Giacco, Leccese, Saraceni, Scalia, Trabattoni ».